Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 25 • 29 giugno 2008 • € 0,90

Anno LXII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Dal 24 al 26 giugno a Serino l'annuale convegno di verifica e programmazione pastorale.
La relazione conclusiva dell'Arcivescovo nell'inserto

Fare avanzare l'orologio della storia

✠ **Crescenzio Card. Sepe**

La Chiesa, da sempre impegnata ad annunciare la salvezza, ha sfidato, lungo tutto il tempo del suo pellegrinaggio, ogni ostacolo e ogni corrente contraria all'annuncio, portando avanti la sua missione per rimanere accanto all'umanità sofferente e aprire il cuore dell'uomo al Dio della salvezza.
In realtà, come sappiamo, non sempre è stato facile incarnare la rivelazione nella storia degli uomini. Oggi, più che mai, comunicare il vangelo in un mondo in continua e rapida evoluzione, nelle mutevoli situazioni storiche e culturali, rende la missione della Chiesa ancor più impegnativa.
Il Concilio Vaticano II aveva indicato la strada maestra per parlare agli uomini del nostro tempo. Eppure, nonostante la grande lezione del Concilio, proprio negli ultimi quarant'anni, non sempre il desiderio di incarnazione della Buona Novella nella storia degli uomini ha saputo coniugarsi con la mutevolezza dei tempi. Come più volte è stato sottolineato dai vescovi italiani, il cambiamento è stato tanto veloce da determinare uno stravolgimento culturale e sociale difficile da interpretare. Un cambiamento che ha messo e mette in crisi la trasmissione spontanea, da una generazione all'altra, della fede e dei valori morali.

Servizio all'interno

Foto: Stefano Wurzburger

PRIMO PIANO

La seconda Giornata del Mezzogiorno
3

VITA ECCLESIALE

Lettera ai detenuti: "Lasciatevi liberare da Cristo"
5

CITTÀ

Le politiche sociali in Campania
11

CULTURA

I magistrati di Arycanda premiano il Cardinale Sepe
15

Ad Arzano dedicazione a Cristo Redentore 2

Madre Anna Battista, testimone dell'amore 4

A Poggioreale i volontari incontrano il direttore 5

Chiuso l'anno giubilare dei caracciolini 6

Gli interventi

Andrea Acampa • Giuseppe Acocella • Francesco Asti • Paolo Barbi • Rosanna Borzillo • Antonio Botta • Rosanna Bottiglieri • Valeria Chianese • Sergio Di Girolamo • Salvatore Esposito • Virgilio Frascino • Salvatore Fratellanza • Serena Giorgio Marrano • Rosaria La Greca • Raffaele Mandolesi • Gianluca Manca • Carmine Pescatore • Elena Scarici • Loreta Somma • Antonio Spagnoli • Angelo Vaccarella •

A margine dell'Assemblea nazionale Ac 10

La 51esima edizione della Fiera della Casa 11

Un patto culturale per la convivenza 12

Festa all'Istituto Pennese di Portici 14

APPUNTAMENTI

Ufficio Ministri Straordinari della Comunione

Si prega di far pervenire in Curia, entro e non oltre il 30 giugno 2008, la scheda di identificazione dei ministri straordinari della Comunione della propria parrocchia o istituto religioso. Si ricorda che, con tale scheda, compilata in tutte le sue parti, il ministero è rinnovato per questo anno. In caso contrario, l'assenza di notizie presso l'ufficio competente determinerà la revoca del mandato. Il materiale deve essere indirizzato alla cortese attenzione di don Luigi Calemme. Per ulteriori informazioni: 081.557.42.86, il giovedì dalle ore 10 alle 12.

Cenacolo di spiritualità missionaria

La Basilica dello Spirito Santo, in largo Sette Settembre (via Toledo), è sede del Cenacolo di spiritualità missionaria. Nei giorni feriali, Santa Messa, con riflessione al Vangelo, alle ore 9.15. Santa Messa festiva, con la liturgia delle Lodi, alle ore 10.30.

Il secondo e quarto martedì del mese, alle ore 10.15, liturgia delle Ore, Lectio divina dalla prima lettera di San Pietro Apostolo. Aggiornamento sul magistero della Chiesa e sul mondo e attività missionaria. Il terzo giovedì del mese, alle ore 10.15, adorazione eucaristica per le missioni e per le vocazioni missionarie sacerdotali, religiose e laiche.

Ufficio Famiglia - Usmi

La Pastorale Familiare con l'Usmi, (famiglie religiose di vita consacrata) organizza tre giorni di spiritualità familiare negli spazi formativi delle famiglie religiose a Napoli.

Il primo appuntamento è per sabato 28 giugno, presso le Suore Brigidine, in via Camaldoli 87 (tel.081.587.25.19 – suor Anita).

Il secondo incontro è fissato per sabato 5 luglio, all'istituto delle Figlie di Sant'Anna, in via C. De Marco 26 (tel. 081.75.17.994 – suor Angela).

Terza giornata di riflessione sabato 12 luglio, dalle Suore Francescane dei Sacri Cuori, presso il Tempio dell'Incoronata a Capodimonte (tel. 081.741.58.70 – 081.741.31.60 – suor Amabile).

San Vincenzo Pallotti

Presso la parrocchia San Vincenzo Pallotti, in via Manzoni 1/A Napoli, è in corso di svolgimento un itinerario spirituale con riflessioni sul Nuovo Testamento: Atti degli apostoli. Gli incontri sono guidati da don Giuseppe Colantonio.

L'appuntamento è per ogni giovedì, alle ore 17.

Per saperne di più sulla storia, le informazioni, i gruppi, le attività, le gallerie foto, la bacheca e i contatti, è possibile visitare il sito della parrocchia www.pallottininapoli.net

Il Cardinale Sepe ad Arzano per la dedicazione della parrocchia a Cristo Redentore

Una chiesa nuova, una nuova famiglia

Appuntamento solenne, lo scorso 15 giugno, ad Arzano, per la dedicazione della parrocchia a Cristo Redentore, presieduta dal Card. Crescenzio Sepe. L'Arcivescovo è stato accolto dalle parole del parroco don Giuseppe, a nome di tutta la comunità di via Errichiello.

«*Noi crediamo che in Cristo le vie di Dio e dell'uomo si sono incrociate* – si legge nel messaggio del parroco – *sono unite. Dio e l'uomo sono diventati una sola cosa; uniti nella stessa persona, vivono e camminano insieme. Non è più possibile pensare Dio senza l'uomo e viceversa. Per questo Cristo si è incarnato. Il titolo di Cristo Redentore esprime questo mistero*».

Nella progettazione di questa chiesa si è proposto di esprimere questa verità: una casa dove Dio e l'uomo si sentano "di casa". Un'arca, una barca capovolta, una tenda: le impressioni più ricorrenti su questa chiesa. Suggestiva soprattutto l'idea della tenda, riparo che non isola, però, da tutto il contesto.

«*Ciascuno di noi* – ha esortato il Cardinale – *deve essere una pietra viva che forma un edificio vivo con al centro Cristo. Ciascuno di noi è chiamato ad essere parte dell'edificio di Dio e del suo corpo mistico. Noi siamo la parte attiva, vera, dinamica della Chiesa*».

«*Noi siamo la Chiesa viva* – ha aggiunto l'Arcivescovo – *fondata sulla roccia di Gesù e non abbiamo paura di nessuno, né dei prepotenti né dei camorristi, agiamo con la forza di Dio, proclamiamo la nostra fede davanti a tutti perché siamo stati mandati da Lui ad annunciare e ad essere testimoni del suo Vangelo*».

Una comunità viva, questa di Arzano, che cresce sempre più anche nella coscienza di essere una famiglia. Una comunità generosa e responsabile dove ognuno cerca di dare il suo contributo per la crescita di tutti. Protagonisti anche nella realizzazione materiale di questa realtà. Tutti hanno collaborato: sacerdoti, diaconi e fedeli che hanno contribuito generosamente e in modo diversificato alla realizzazione di quest'opera.

Si è potuto così realizzare il tutto con il contributo dell'otto per mille della Conferenza Episcopale, l'aiuto della diocesi, ma anche con l'importante apporto della gente: una grande generosità ha segnato tutto il lavoro finora svolto e continuerà a caratterizzare progetti ed impegni futuri. Si respira aria di fiducia, di speranza, di gioia; tre cose di cui ha tanto bisogno l'uomo di oggi. E l'auspicio è che questa comunità riesca a vivere, a testimoniare, a trasmettere sempre questi sentimenti per la gloria di Dio e il bene dell'uomo.

«*Usciti dalla chiesa* – ha concluso il Card. Sepe – *non dobbiamo ritornare uguali a prima, dobbiamo essere fieri di essere pietre vive. Siamo inviati da Dio ad essere missionari nella vita di tutti i giorni per noi e per i nostri fratelli: tutti dobbiamo collaborare a mettere la nostra pietra. Dopo tante fatiche adesso avete una vera casa degna di Dio e degna di voi, qui c'è un pezzo di ciascuno di voi, è la vostra casa, la casa dove Dio vuole incontrare ciascuno voi e dove voi venite ad incontrate Dio*.

UCSI – MESSA CHIUSURA ANNO SOCIALE

A conclusione dell'intenso lavoro dell'Unione cattolica stampa italiana, e in chiusura del secondo ciclo di incontri di Pastorale della comunicazione, guidati anche quest'anno da don Tonino Palmese, lunedì 30 giugno alle ore 11 nella chiesa dell'Incoronatella nella Pietà dei Turchini, sì terra una Messa finale di ringraziamento.

Ordinazioni sacerdotali in Santa Chiara

I Frati Minori della Provincia del SS. Cuore di Gesù di Napoli e Caserta, con gioia e gratitudine a Dio, annunciano l'ordinazione sacerdotale di fra Fedele Mattera e fra Nehemiasz Burzynski, per il dono dell'imposizione delle mani e della preghiera consacratoria del Card. Crescenzio Sepe.

La celebrazione avrà luogo domenica 6 luglio, alle ore 18.30, nella Basilica di Santa Chiara in Napoli.

Fra Nehemiasz Burzynski celebrerà la sua prima Messa solenne nella chiesa di San Francesco (San Pasquale) a Marcianise, lunedì 7 luglio, alle ore 18.

Fra Fedele Mattera celebrerà la sua prima Messa solenne nella Basilica Pontificia di San Vito Martire a Forio d'Ischia, martedì 15 luglio, alle ore 20.

IN RICORDO

Direzione redazione e amministrazione di Nuova Stagione si uniscono al dolore di don Antonio Marchisano, Cappellano Militare in San Giorgio a Cremano per la scomparsa dell'amatissimo papà

Gaetano

SERPONE s.r.l.
casa fondata nel 1820 al Duomo
Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI - MARMI - VETRATE
ISTORIATE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI
Dal 1820
al servizio
del Clero
e dei Fedeli
Via Duomo, 287
Napoli
(angolo p.zza Nicola Amore)
VISITATECI!!
Numero Verde Gratuito
800-211721

Il Cardinale Sepe alla "Seconda giornata del Mezzogiorno"

«Riorganizzare la speranza al Sud»

A novembre, a Napoli, un convegno sul ruolo della Chiesa a venti anni dal documento dei Vescovi sul Mezzogiorno

di **Rosanna Borzillo**

«*Combattere ogni forma di morte sociale, la cultura della disonestà, della sfiducia e del disfattismo*» e «*abbattere la sostanziale indifferenza per la questione del Sud*». Per questo le chiese di Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia, Puglia, a novembre qui a Napoli saranno insieme, come nel 1989, nel ventesimo anniversario del documento dei Vescovi su "Chiesa italiana e Mezzogiorno" per «*ri-organizzare la speranza e per evitare che qualcuno ci condanni a una morte sociale e religiosa*». Lo annuncia il cardinale Sepe durante la seconda giornata dedicata al Mezzogiorno all'Istituto italiano per gli studi filosofici. Allo stesso tavolo, con l'Arcivescovo, il presidente della Confindustria siciliana Ivanhoe Lo Bello e l'economista Piero Barucci. Citando il documento dell'episcopato "*Chiesa italiana e Mezzogiorno. Sviluppo nella solidarietà*," il Cardinale Sepe ne ribadisce a venti anni di distanza, il significato di straordinario valore storico. Di fronte ai preoccupanti segnali che ci riserva l'attuale considerazione in cui è tenuta la questione meridionale oggi ancora risulta forte il richiamo che i Pastori, negli anni '80, rivolsero a credenti e non credenti: «*La Chiesa, oggi, in Italia, specie quella operante nel Sud, di fronte alle situazioni di disagio e di attesa, deve esprimersi come "segno di contraddizione", in ogni suo membro, in tutte e singole le sue comunità, in ogni sua scelta, rispetto alla cultura secolarista e utilitaristica e di fronte a quelle dinamiche socio-politiche che sono devianti nei confronti dell'autentico bene comune*» (n. 25).

«*I Vescovi mettevano l'accento sulla modificazione dei modelli di comportamento e dei valori che aveva riguardato il Sud* – aggiunge il Cardinale Sepe - *trasformando e lacerando le reti di solidarietà familiari e sociali, che ne avevano tradizionalmente costituito il tessuto connettivo. Oggi l'assimilazione, nei comportamenti delle famiglie e dei giovani meridionali, di modelli edonistici fortemente segnati dall'individualismo, indifferenti ai legami sociali, ha inciso sulla comunità familiare, delegittimandola rispetto alle "agenzie" temporanee (gruppi giovanili, luoghi di ritrovo, intrattenimento organizzato…), fino a generare un ethos diffuso e aggressivo*».

Una modernizzazione senza sviluppo che ha portato ad una mancanza di legalità diffusa «*l'invasività della criminalità* – dice Sepe - *si presenta con una capacità politica inedita nelle forme e negli obiettivi, in grado di condizionare pesantemente larghi abusi sociali. La questione della legalità ha sommato ai profili antichi, nuove caratteristiche. La stessa questione dell'ossequio alla legge ha mutato aspetto: il problema della legalità non è costituito semplicemente dal mancato rispetto delle regole, ma dal disconoscimento di esse, anche negli atti della vita comune. Un tale disconoscimento si nutre della percezione che le regole non valgano più per nessuno. È questa una malattia mortale che tende a sgretolare la società e portarla alla decadenza*».

Accanto a ciò, il mancato sviluppo economico e le difficoltà di accesso al lavoro che spingono i giovani ad una fuga dalla nostra città. «*L'alta scolarizzazione e la stessa spesa per l'istruzione non si traduce in offerta di lavoro qualificato* – aggiunge l'Arcivescovo - *per le difficoltà di trovare un'adeguata domanda*» che porta i giovani «*a rivolgersi a «differenti percorsi, meno faticosi e più seducenti benché effimeri»*.

«*La fuga soprattutto dei giovani dalle nostre città sta determinando nuove e, purtroppo, frequenti forme di emarginazione con il conseguente depauperamento non solo demografico, ma anche culturale del Meridione. Se i giovani migliori se ne vanno non ci rimane altro che una mediocrità contraria ad ogni possibile sviluppo*». Ma la Chiesa risponde chiedendo di «*realizzare ipotesi concrete di sviluppo socio-economico che aiutino a concorrere per il bene comune*». E proporsi, soprattutto, come già venti anni fa, all'intera comunità nazionale come segno di speranza. «*Questa nostra speranza* – conclude l'Arcivescovo - *non è il segno di illusorie ipotesi, ma è impegno concreto perché ognuno possa trovare uno spazio nel quale realizzare la sua personalità e le sue potenzialità*».

Riscatto per ogni uomo

di **Giuseppe Acocella***

La "seconda giornata sul Mezzogiorno", svoltasi ad iniziativa dell'Istituto italiano per gli studi filosofici il 20 giugno, nella sede del Palazzo Serra di Cassano, ha avuto un respiro che forse ha valicato gli stessi obiettivi perseguiti dall'iniziativa. Introducendo i relatori, Piero Barucci dichiarava che in queste giornate si intende ascoltare le voci che rappresentano le presenze più significative della realtà meridionale, e da esse apprendere le condizioni (e le difficoltà) nelle quali esse sono chiamate ad operare. La seconda giornata interrogava così l'arcivescovo e l'imprenditore, individuate in due figure di spicco dell'intera società meridionale, come l'Arcivescovo di Napoli, il cardinal Crescenzio Sepe, e il Presidente degli imprenditori siciliani aderenti a Confindustria, Ivanhoe Lo Bello.

Ma l'Arcivescovo di Napoli non ha limitato il suo intervento all'analisi dell'esperienza vissuta, contentandosi semmai di descrivere difficoltà e potenzialità di quella realtà (come ha fatto nel volume *Non rubate la speranza*), ma è andato a cuore del problema, mostrando che l'interesse della Chiesa per il Mezzogiorno è interesse per l'uomo, *per tutto l'uomo*, senza il cui riscatto non può avviarsi alcuna opera di sviluppo e di progresso della società meridionale. Per questo ha annunciato che la Chiesa di Napoli chiamerà in autunno tutti a raccolta per affrontare con un convegno i nodi della questione meridionale e dei rinnovati termini in cui essa si presenta.

Il ruolo della Chiesa in questa direzione appare, infatti, centrale per il riscatto del Sud, giacché - come già un ventennio fa rilevò l'Episcopato italiano nel documento mirabile su Chiesa e Mezzogiorno - essa custodisce, così come storicamente è andato configurandosi in inestricabile continuità con l'esperienza religiosa, il senso profondo della vita comunitaria delle popolazioni meridionali. Ebbene, ha ricordato Sua Eminenza, proprio questo senso comunitario, la cui crisi già coglieva il documento della Conferenza episcopale italiana nel 1989, è ora profondamente scosso, minato dalle fondamenta, divenuto il nodo della sfida tra il bene ed il male che viene combattuta nei nostri tormentati giorni.

Ritengo che i laici credenti, i *fedeli* talvolta pigri della Chiesa meridionale, come i laici non credenti - spesso troppo inclini ad un laicismo non purificato dalla ragione, che consentirebbe di non cedere alla tentazione di considerare la Chiesa e la sua certezza di verità un ostacolo al progresso, mentre costituisce un sostegno allo sviluppo *vero* - dovrebbero essere finalmente attenti e cogliere fino in fondo le implicazioni del richiamo dell'Arcivescovo di Napoli. Il Cardinal Sepe ha ribadito con forza che solo evitando di ridurre l'uomo alla somma delle sue convenienze - e riscoprendo invece *la piena verità sull'uomo* - si può avviare un processo che non scambi per sviluppo una mera assimilazione di modelli consumistici ed utilitaristici (che anzi rafforzano le seduzioni criminose nelle fasce più bisognose della popolazione), ma individui il progresso nella capacità di prospettarsi il futuro per essere in grado di costruirlo.

La minaccia peggiore, infatti, ha ricordato l'Arcivescovo, è che venga *tolta la speranza* a questo popolo in difficoltà, che venga ad esso prospettato un futuro senza sviluppo, ma fatto solo di richiami materialistici e passivi, come dimostra anche il perverso effetto dello scoraggiamento che colpisce giovani e donne alla ricerca di un lavoro. Il relativismo - come spesso ricorda Sua Santità Benedetto XVI – è il subdolo tranello che distrugge i vincoli solidaristici e comunitari. Proprio in questa chiave riproporre la piena verità sull'uomo è una sfida a operare per il bene comune (tema su cui Barucci ha richiamato tutti a riflettere, come tema offerto dalla riflessione del Cardinale, ma utile anche agli economisti) e a sconfiggere gli individualismi ed i particolarismi che si frappongono alla rinascita del Mezzogiorno.

La Chiesa, dunque, è pronta a fare la sua parte proprio perché sa che il suo ruolo è decisivo, costituendo la più radicata realtà di aggregazione antiindividualistica e comunitaria del Sud, e in questa direzione va anche l'impegno della Chiesa di Napoli e della Campania (regione flagellata da problemi e responsabilità delle istituzioni chiamate a fronteggiarli). Come ha annunciato Sua Eminenza, il Convegno ecclesiale dell'autunno 2008 dovrà costituire l'occasione di assunzione di responsabilità da parte di chiunque intenda accettare la sfida del progresso e del futuro nel Mezzogiorno.

** vice presidente del Cnel*

La passione nell'impresa

Così Ivanhoe Lo Bello, presidente di Confindustra Sicilia

Ivanhoe Lo Bello, presidente di Confindustra Sicilia è l'"altra faccia" del convegno. Accanto al Cardinale Sepe rappresenta il volto pultito del Sud. Quello che non si arrende e che lotta per un Mezzogiorno che vuole rinascere. Lo Bello traccia una storia della cultura di impresa nel Sud Italia, a partire dallo sviluppo economico degli anni 50, evidenziando che «nel Sud si è verificato un patto scellerato tra mafie, imprese e potere politico che ha portato ai ritardi strutturali di oggi». Fare impresa nel Sud – spiega – «significa ancora oggi superare la tentazione assistenziale». Perciò occorre «una svolta imprenditoriale che porti a recuperare la cultura del rischio e del mercato con coraggio e con passione per fare un salto di qualità».

Ben venga «il federalismo fiscale che può ripristinare e dare responsabilità alle regioni del Sud rendendole finalmente competitive». L'imprenditore siciliano parla anche di pizzo e afferma che «le denunce nei confronti di chi impone il pizzo sono in sensibile aumento, accompagnate da un'azione formidabile di contrasto da parte dello Stato».

In Sicilia, ma non solo, sta cambiando la percezione sociale del fenomeno racket. «Prima – dice l'imprenditore siciliano - veniva considerato con indifferenza, e in qualche caso con complicità e le stesse imprese vedevano il pizzo come una sorta di costo sociale». Una percezione che, a detta del presidente di Confindustria Sicilia, è completamente cambiata oggi, accompagnata da una formidabile azione di contrasto da parte dello Stato. «Ci sono ancora imprese che pagano il pizzo – ha concluso Lo Bello – ma il trend di quelle che collaborano e' in continua crescita ed è irreversibile». Segnali di speranza che invitano e devono spingere ogni imprenditore ad affrontare con «più critica le inefficienze pubbliche: fare impresa – conclude Lo Bello – vuol dire avere la capacità di reinterpretare se stessi anche nel sociale, con determinazione perché il Sud possa avere una vera e propria svolta imprenditoriale».

Donna della Speranza

Apprendo dipartita terrena di Suor Anna Battista, Vicaria Generale, Suora buona e zelante. Dio che ricompensa i giusti suoi servi, le conceda di cantare in eterno le Sue lodi, di prendere parte al banchetto del Cielo e godere il Volto del Suo Redentore nella Santa Gerusalemme. Assicuro per la sua anima bendetta preghiere di suffragio. Invio ai parenti di Suor Anna e alla Congregazione della Suore Figlie di N.S. dell'Eucaristia, sentimenti di viva partecipazione e di umano e cristiano conforto.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo di Napoli

Voglio ricordarti così, carissima Madre Anna, come la Donna della Speranza, la Donna delle Beatitudini, la Donna delle virtù umane e cristiane, la Religiosa del silenzio e della operosità, la Donna della Missionarietà, la Donna dell'Accoglienza e della Disponibilità. Sei stata un esempio di umiltà, di bontà, di carità, vissuta nel sacrificio e nella sofferenza. Eri amata, e lo sei tuttora, da tutti quelli che ti hanno conosciuto (e non sono pochi...). Ne ha dato prova il lunghissimo afflusso di persone venute a pregare presso di te, nella Cappella dell'Oasi dove sei stata per tre giorni esposta per la preghiera di tutti. Cara Madre Anna, ricordati che sei stata 'punto di riferimento' per tutta la Congregazione e ti prego di continuare questo delicato e affettuoso compito congregazionale. Mia carissima Madre Anna, quanti bambini, ragazzi ed ex alunni sono venuti a pregare presso la tua Salma... Una di questi abbracciandomi ma ha detto: "Con Madre Anna se ne va un pezzo della mia storia!". Forse è così anche per me! Quanti anni trascorsi insieme... e a completarci l'una con l'altra! Ma so certo, carissima Madre Anna, che un periodo di storia si chiude e ne subentra un altro molto più proficuo e glorioso perché intriso dell'amore del Risorto. Prega per la Congregazione che hai amato e che ami. Prega per l'Arcidiocesi di Napoli. Prega per la tua Ercolano. Prega per me.

Suor Gemma Iardino

Il ritorno al Padre di Madre Anna Battista, per 18 anni Superiora Generale delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia

Testimone fedele dell'amore al Signore

di **Valeria Chianese**

Mentre la domenica, che portava la data dell'8 giugno, sfumava nell'alba del giorno dopo Madre Anna Battista delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia in silenzio lasciava l'Oasi del SS. Sacramento per andare incontro al suo Sposo, per unirsi al Lui nell'eternità. Nelle circostanze della morte di Madre Anna mons. Salvatore Esposito, vicario espiscopale per la Liturgia, ha colto tre aspetti: il giorno, l'ora, la Parola del giorno. "Ognuno di essi richiama la luce della Pasqua ed il 'sì' cui la Madre ha sempre risposto". Il Signore ha voluto che nell'attimo estremo la Madre fosse sola con Lui, per continuare nell'intimità il colloquio iniziato molti anni prima. Madre Anna Battista era nata a Napoli il 24 maggio del 1935 e ricevette il battesimo nella parrocchia di S. Antonio Abate poco più di un mese dopo, il 26 giugno. Era bambina quando il Signore volle a sé il papà Antonio e la mamma Maria.

Ma trovò accoglienza ed affetto in quella che poi sarebbe stata la Fondatrice della Congregazione delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia. È stata al fianco di Madre Letizia Zagari dal 13 aprile del 1947, con lei ha condiviso i dolori e le gioie, le vittorie e le sconfitte che accompagnano chi si appresta a realizzare il disegno di Dio. È Madre Anna che ha continuato l'opera dalla Fondatrice. Concretizzando soprattutto il grande desiderio di Madre Zagari: aprire la Congregazione all'evangelizzazione in terre lontane. Dando vita ad un fecondo periodo di missionarietà che tuttora continua. Nell'omelia il vescovo ausiliare mons. Antonio Di Donna, che ha presieduto le solenni esequie tenutesi il 10 giugno nell'affollata chiesa del SS. Salvatore ad Ercolano, l'ha definita "donna silenziosa e di mediazione, che ha traghettato le Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia verso la seconda generazione". Madre Candida Nocito, attuale Superiora Generale, l'ha salutata con un arrivederci "sapendoti nella Comunità del Cielo, come eri solita dirci" e con tanti grazie: "per il tuo sì al Signore, per gli anni spesi nella pastorale scolastica, per le attenzioni materne alle consorelle e a tutti coloro che ti hanno conosciuta e incontrata. La morte non potrà mai separarci dall'amore di Cristo".

> ***"Aveva raccolto l'eredità della Fondatrice Madre Letizia Zagari"***

Intenso il cordoglio per la scomparsa della Madre: ella "ha sparso il seme buono ovunque - ha detto ancora mons. Di Donna. - La sua maternità spirituale si estendeva alle persone che incontrava, ai sacerdoti, alle suore, ai giovani, ai piccoli. Una maternità che rimanda all'amore. Lei donna consacrata, segno di Dio che va amato al di sopra di tutto, è testimone che l'amore di Cristo vince la morte. Da una dimensione diversa Madre Anna continuerà ad esercitare su tutti la sua maternità spirituale".

Nuove preghiere ed altre testimonianze alle virtù di Madre Anna Battista saranno rese durante la celebrazione del trigesimo, presieduta dal cardinale Michele Giordano, arcivescovo emerito di Napoli, che si terrà nella cappella dell'Oasi SS.Sacramento ad Ercolano alle ore 17,30 del 6 luglio 2008.

Il ricordo dalle terre di missione

Carissime Sorelle, non abbiamo parole per offrire le nostre condoglianze. La nostra carissima M. Anna non è morta, ma vive per sempre, fino a quando vivrà la nostra Congregazione e nel nostro ricordo. Ha offerto la sua vita fino alla fine. Come un chicco di grano, per darla ai suoi figli. Anche a noi Sri Lankesi ha dato una luce, ha realizzato il sogno di Madre Letizia. Lei ha trovato il posto più prezioso in Paradiso, dove sarà fiamma di felicità. Dobbiamo farla ardere ancora di più, con unità di preghiera, con la pace e con l'Adorazione.

Le Suore e le Novizie di Kady, Sri Lanka

Carissima Madre Candida e consorelle tutte, ci muoiono le parole per esprimere un dolore così grande per la nostra Congregazione. La lontananza non ci fa stare insieme a tutte voi per piangere e anche ricordare le virtù della nostra cara M.Anna, come ci direbbe lei "Figlie mie dobbiamo fare la volontà di Dio" anche se è difficile accettare che al nostro ritorno ci sarà un vuoto che non è possibile colmare, perché M. Anna aveva sempre una parola di incoraggiamento per tutti quelli che andavano da lei. Vogliamo rinvigorirci con la speranza che M. Anna adesso ci sarà ancora più vicino con il suo aiuto materno. Ringraziamo il Signore per la sua testimonianza, per la sua fedeltà alla Congregazione e alla Chiesa. Nel cuore di Gesù e Maria salutiamo M. Anna nella certezza che non è finito tutto qui, ma che ora comincia la vita nuova in Cristo Gesù.

In unione di preghiera, con affetto
le sorelle della Colombia

Carissima Madre Candida, Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, rendiamo grazie a Dio che dona la vita e la riprende. Vogliamo dirvi che avvertiamo molto il dolore poiché voi siete la nostra famiglia. Quando muore una persona cara ci manca sempre, per questo motivo M. Anna, che era la nostra cara mamma, ci mancherà molto. Che il nostro caro Papà del Cielo la tenga al suo fianco perché ella si è donata totalmente a Lui, donandoci tutto l'amore e l'affetto che aveva. Nei nostri piccoli cuori c'è il ricordo di questa persona.

Le prove si devono affrontare senza arrendersi, fino a dare la vita. La nostra cara M. Anna ha sempre voluto che noi lottassimo fino alla fine e ora dal luogo dove si trova ci sta incoraggiando. Per questo vogliamo dirvi di continuare ad andare avanti e di non fermarvi affinché i frutti crescano abbondantemente, Gesù è la nostra forza. Per noi è molto importante la Casa della Missione, che è la nostra casa, e che ogni giorno vediamo più grande e accogliente. Vi accompagneremo costantemente con la nostra piccola preghiera, che sicuramente Gesù accoglierà e donerà grandi benedizioni.

Per tutto ciò: coraggio, perché voi siete la nostra forza e speranza per continuare il nostro cammino verso il futuro. Vi salutiamo come figli che hanno appena perso una mamma, per questo ricordate sempre che: "Gesù è la resurrezione e la vita e chi crede in Lui anche se muore vivrà".

I piccoli e le piccole, i ragazzi e le ragazze,
le giovani della Casa Madre Letizia di Ocana, Colombia

Rieducare è possibile

Il 9 giugno presso presso il neonato Centro per la pastorale carceraria di Santa Sofia si è tenuto un incontro dei volontari della pastorale carceraria con il nuovo direttore della Casa Circondariale di Poggioreale Cosimo Giordano. Un incontro di programmazioner per individuare il cammino da portare avanti insieme ma anche un momento di scambio e di confronto di esperienze.

«*Questo incontro è un momento familiare e mi sento vicino a voi volontari che operate nel carcere* – ha detto Giordano - *sono entrato in amministrazione 31 anni fa nel 1977, e durante questi anni ho diretto istituti con grandissima responsabilità. Non sono nuovo dell'ambiente del carcere, ma vi posso assicurare che l'impatto con Poggioreale è stato problematico. I problemi di questo Istituto con il sovraffollamento e le problematiche della criminalità organizzata non sono facili, la maggior parte dei detenuti sono persone che hanno bisogno di aiuto. Qui esiste una grande umanità*».

Rieducare significa che questi ragazzi avevano già dei valori. La mia esperienza è che l'80% non ha alla base educazione civica e rispetto. Il lavoro diventa più difficile proprio per questo. Dobbiamo partire tutti sullo stesso piano, dateci fiducia dice Annamaria Esposito di Carcere Vivo.

«*La pastorale carceraria è importante* – ha aggiunto don Franco Esposito, uno dei cappellani - *sia per formare altri volontari di cui c'è bisogno che per coinvolgere le parrocchie per seguire i detenuti quando escono dal carcere*». *Don Franco ha poi sottolineato l'importanza del colloquio: il primo problema che deve essere risolto è con i familiari che aspettano per ore*».

«*La possibilità di risolvere il problema c'è* – ha precisato Giordano - *come c'è la possibilità di far stare bene i bambini e i ragazzi che vengono a fare i colloqui con i genitori. I bambini non devono pagare gli errori dei genitori. Altre grandi strutture come Sollicciano hanno risolto il problema. Dobbiamo prima risolvere il problema della struttura e poi dell'organizzazione*».

> ***Presso il centro per pastorale carceraria di Santa Sofia incontro dei volontari e del cappellano che operano a Poggioreale con il direttore Cosimo Giordano***

Per Antonio Mattone della Comunità di Sant'Egidio, invece, bisogna sostenere chi esce dal carcere e si trova senza lavoro o con una situazione familiare sfasciata perché «*un detenuto ai domiciliari è andato d'urgenza in ospedale perché il magistrato gli ha negato il permesso di curarsi i denti. Così si rischia di far diventare arrabbiato anche chi si potrebbe recuperare. Bisogna avere particolare attenzione a chi entra in carcere per la prima volta. Il pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio a cui hanno partecipato anche tanti volontari di altre associazioni è uno dei modi per rasserenare i detenuti*».

Anche il gesuita padre Fabrizio Valletti ha portato la sua esperienza: «sono volontario dalla fine degli anni '50. le esperienze migliori si ottengono quando le istituzioni si organizzano con il volontariato. Esiste però il problema del difficile rapporto con la sorveglianza».

Intererssante anche la testimonianza di un altro cappellano, don Tullio Mengon**:** «A Poggioreale seguo due gruppi di catechesi. Vorrei parlare del problema del risarcimento da dare ai ragazzi per quello che non hanno ricevuto dalla società e dalla chiesa».

«Nelle nostre carceri esiste un degrado morale – ha concluso Giordano - il concetto di reinserimento avviene attraverso una serie di elementi fondanti, quali il lavoro, la scuola, la religione con una permanenza medio lunga».

Il cappellano del carcere di Secondigliano, don Raffaele Grimaldi, scrive una lettera ai detenuti nell'anno dedicato a San Paolo

«Lasciatevi liberare da Cristo»

di **Rosanna Borzillo**

Il carcere può «*diventare un tempo di Grazia del Signore dove si proclama la libertà e vengono fasciati i cuori spezzati, dove tutti gli afflitti sono consolati dalla Parola*» perché «*Dio non volta le spalle al peccatore, non vuole la sua morte*»*:* così il Cardinale Sepe nella prefazione alla lettera pastorale che don Raffaele Grimaldi, cappellano del carcere di Secondigliano, nell'anno paolino, popone ai detenuti. Nella lettera, dal significativo titolo "Lasciatevi liberare da Cristo", viene proposto il cammino di conversione di San Paolo di Tarso, come segno della grande opera di Dio, che si manifesta ad ogni uomo che lo cerca con cuore sincero. «*Il carcere* – dice il Cardinale Sepe – *luogo di sofferenza e talvolta anche di disperazione, in cui si conosce la privazione della libertà, luogo in cui le lacerazioni e le contraddizioni di una vita, che spesso ha toccato il fondo, può diventare il luogo della luce*». «*Così la luce che brillò su Paolo, l'infimo degli Apostoli* – prosegue l'Arcivescovo – *può brillare anche su tutti quelli che aprono la loro vita e la loro esistenza, senza lasciarsi imprigionare dalle morse del male*».

E la lettera di don Raffaele vuole proprio essere uno spunto per la riflessione e la meditazione ma soprattutto – dice l'Arcivescovo «*vuole far scaturire sentimenti di vera conversione, accompagnati da buoni propositi per un avvenire migliore*». Un avvenire che don Raffaele indica e crede fermamente sia possibile per tutti. Nella lettera scrive e si rivolge direttamente ai fratelli detenuti dicendo «*Quante volte ti sei chiesto, dopo una vita costruita "sulla sabbia" vissuta in un modo sbagliato, che devo fare? Come posso recuperare le energie di bene che sono sepolte dentro di me?*». E la risposta che ognuno, forse, in carcere si è dato, don Raffaele la riporta: «*Ho distrutto la mia vita nella droga, nella violenza, nei compromessi facili. Ho distrutto con i miei comportamenti sbagliati la bellezza della vita dono di Dio. Ho imprigionato la mia libertà. Mi sono venduto al potere, al denaro, al guadagno facile. Con il mio egoismo, ho distrutto l'unità e l'amore della mia famiglia. Ho spezzato legami di amicizie. Con le mie scelte sbagliate ho causato morte: In questo momento* – scrive il cappellano di Secondigliano - *leggo nei tuoi pensieri la sofferenza, la delusione di aver percorso i sentieri della tua vita senza Dio e senza di Lui non si va lontano*». Ma nello stesso tempo c'è la risposta, la speranza, il rivolgersi a Dio sempre. «*Anche Francesco di Assisi ascoltando la voce di Dio, che parlava nel profondo del suo cuore ha detto: "Signore cosa vuoi che io faccia?*», scrive nella Lettera don Raffaele e, ancora: «*La forza del cambiamento di ognuno di noi, affonda le sue radici nel grande evento del Cristo Risorto. Davanti alla predicazione degli Apostoli, testimoni oculari e custodi della fede nel Risorto, tutti ci chiediamo "che cosa dobbiamo fare?"*». Ecco allora le indicazioni di don Raffaele: «*Vivi nel rispetto della legge di Dio e dello Stato. Accontentati di quello che serve per vivere. Non arricchirti in modo illecito, ma guadagna il tuo sostentamento perché siamo chiamati tutti a guadagnare con onestà il nostro pane quotidiano. Anche con le mille difficoltà che certamente non mancheranno a coloro che vogliono riscattare il male provocato. Non macchiarti di violenza, di sangue, non maltrattare nessuno per estorcere denaro, specialmente i più deboli e indifesi*».

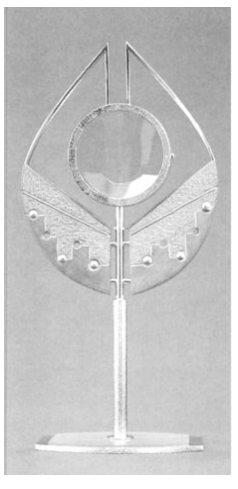
E di fronte agli inevitabili ostacoli che si troveranno, alle difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro, c'è l'invito a non scoraggiarsi perché ci sono tante persone pronte ad accogliere a braccia aperte, dai genitori*: «Che nonostante i tuoi errori, sono sempre pronti ad accoglierti; nel loro cuore c'è sempre spazio per il figlio che ritorna da una esperienza di morte*», alla moglie, ai figli, ai fratelli e alle sorelle, «*che per anni ti hanno seguito, peregrinando da carcere in carcere, per non farti sentire solo nella tua avventura di sofferenza*». Ma soprattutto nella consapevolezza che chi confida e «*crede in Dio non è mai solo*». L'augurio che, nell'anno dedicato a San Paolino, il cappellano rivolge a tutti i detenuti d'Italia affinché riprendano il loro cammino di vera libertà: quella interiore.

Obolo di San Pietro

Contribuire all'Obolo è condividere le sollecitudini del Successore dell'Apostolo Pietro per le molteplici necessità della Chiesa e del mondo.
Fra le opere rese possibili dall'Obolo possiamo ricordare l'aiuto a vittime di guerre e disastri naturali, profughi emigranti. Inoltre, sostegno a Diocesi in via di costituzione, Centri di educazione cattolica, Borse di studio, villaggi per i ragazzi rimasti orfani per genocidio o guerra oppure per gli orfani dell'Aids in Africa. Infine, appoggio alla chiesa in Amazzonia, ospitalità ed assistenza per i pellegrini disabili, strutture sanitarie aperte a tutti nei Balcani e nel Caucaso.
In qualunque momento è possibile inviare il proprio Obolo a:
- Sua Santità Benedetto XVI - 00120 Città del Vaticano.
- Conto corrente postale n° 75070003 intestato a "Obolo di San Pietro" - 00120 Città del Vaticano tramite bollettino, da ogni ufficio postale.
- Conto corrente bancario Unicredit Banca d'Impresa
IBAN: IT/04/B/03226/03202/000005329965
codice Swift UNCRIT2VRMX
Titolare: Obolo di San Pietro
Carte di Credito:
American Express, Visa, Diners, Master Card
Notifica via fax al numero: 06.69.88.39.54
Per ulteriori informazioni: Ufficio Obolo di San Pietro telefono 06.69.88.48.51
e-mail: obolo.sp@segstat.va

apostolato liturgico

Suore Pie Discepole del Divin Maestro



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

La famiglia è una teofania

di **Virgilio Frascino**

La teofania, il luogo prediletto della presenza di Dio è la famiglia. Dio mostra il suo volto in un papà ed una mamma che si amano. «Quando marito e moglie si uniscono in matrimonio, si rivelano non più come qualcosa di terreno, ma come l'immagine di Dio stesso». Questa espressione di San Giovanni Crisostomo fa vedere nel matrimonio un'icona vivente di Dio. Clemente Alessandrino afferma: «Chi sono i due o tre radunati nel nome di Dio?».

Lo stato di matrimonio è santo ed un ricordo particolare merita Santa Nonna la quale ci appare veramente come l'esempio di sposa e madre che cerca di praticare tutti i principi e le virtù dettate dalla fede cristiana. Il figlio San Gregorio Nazianzeno, il teologo, così la ricorda: «Ci sono donne che si illustrano l'una con i lavori domestivi, l'altra nelle sue buone azioni e nella carità, l'altra ancora nelle sue opere di pietà e nei tormenti che infligge alla sua carne, nelle lacrime, nelle preghiere, nelle cure che le sue mani prodigano ai poveri. Ma Nonna deve essere celebrata per tutte queste virtù messe insieme».

Morì in chiesa mentre assisteva all liturgia eucaristica e fu sepolta presso le tombe dei Santi Martiri. Il marito, San Gregorio il Vecchio, si sa che deve molto alla moglie, Santa Nonna, la sua conversione alla tarda età di 45 anni. Ma fu tanto l'entusiasmo che mise nel nuovo cammino evangelico che ben presto fu scelto per essere vescovo di Nazianzo. Siamo nel secolo quarto dopo Cristo. I tre figli, Gregorio, Vescovo di Costantinopoli; Cesario e Gorgonia, madre di cinque figli, sono Santi.

Sentiamo ancora il figlio San Gregorio Nazianzeno: «La tua gloria, Cristo, è l'uomo, che hai posto sul piano di angelo e di cantare del suo splendore. E per te che io vivo, parlo e canto. Questa l'offerta unica che mi resta di tutti i miei beni. Non c'è che un unico amore, tutti gli altri non ne sono che folgoranti partecipazioni, per cui possiamo cantare con il Cantico dei cantici: «Le tue vampo sopno vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo» (Cantico dei Cantici 8, 6 e 7a).

In un ommento di travaglio e di paura, che prende la famiglia, tocca proprio alla famiglia amata e voluta dal Signore come progetto di amore e di vita, fare un passo avanti, riprendere quota, accettare la sfida che viene dal mondo in cui gioca il Maligno e dare coraggiosamente testimonianza di amore e di vita, che è dono, fatti e testimonianza di santità.

Dall'anno giubilare proiettati verso il futuro

di **Raffaele Mandolesi**

24 maggio 2007 – 4 giugno 2008: due date entro le quali abbiamo voluto racchiudere un arco di tempo speciale da dedicare a San Francesco Caracciolo nel quarto centenario della sua nascita al cielo e nel secondo centenario della sua canonizzazione; nel ricordo del Fondatore e della sua eredità spirituale lo stesso periodo lo abbiamo voluto vivere per la nostra crescita personale come cristiani e soprattutto come consacrati che hanno scelto il carisma di San Francesco come stile di vita.

Gli eventi giubilari a carattere spirituale e culturale che si sono succeduti nel corso dell'anno hanno raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissi: da una parte dare maggiore visibilità al Santo e di conseguenza accrescerne la devozione e dall'altra per noi Caracciolini l'opportunità di approfondimento del suo carisma sempre attuale nella prospettiva di un rilancio di una proposta di vita che ci viene dalla testimonianza del nostro Fondatore.

La peregrinatio dell'urna del Santo nelle Parrocchie affidate alla nostra cura pastorale in Italia e nei paesi che in qualche modo hanno un legame con il Santo unitamente alle settimane Eucaristiche organizzate nelle stesse, ci hanno aiutato a riscoprire un aspetto fondamentale della spiritualità del Santo: l'Eucaristia celebrata ed adorata al centro della sua vita. San Francesco attraverso la sua testimonianza ricorda a noi suoi figli spirituali del terzo millennio la necessità di fare dell'Eucaristia il cardine attorno a cui organizzare la nostra vita personale e comunitaria per rafforzare e alimentare la nostra fede speranza e carità e per diventare, con il Cristo nel cuore, strumenti di comunione e di servizio nelle nostre comunità.

Questo anno giubilare è stata anche l'occasione per rendere più familiare il volto di Francesco e il suo carisma anche nelle altre nazioni in cui siamo presenti: sia nelle comunità parrocchiali che nelle case di formazione sono state prese iniziative che certamente hanno accresciuto la conoscenza del Santo e dell' eredità spirituale che ci ha lasciato.

Tra i vari incontri con altre Diocesi da ricordare quello di Chieti-Vasto. L'Arcivescovo, S. E. Mons. Bruno Forte, nel suo messaggio indirizzato all'inizio dell'Anno Giubilare tra l'altro affermava: «*In tutto, Francesco volle vivere l'amore privilegiato dei poveri. Padre dei poveri, egli chiede alla Chiesa di aprire mente, cuore e mano ai poveri nostri e a quelli acquistati, senza lavoro, senza vestito, senza casa, senza salute, senza libertà; ai nuovi poveri, senza cultura sufficiente, senza pace, senza amore, senza identità, senza futuro, senza diritti, senza dignità piena e riconosciuta*».

Ognuno nel territorio in cui opera apra gli occhi per individuare le iniziative possibili da mettere in cantiere per diventare dono oblativo per quei fratelli e sorelle in cui Cristo privilegia continuare la sua presenza.

Sull'attualità del messaggio di San Francesco, è possibile prendere spunto dalle parole del Papa che presenta San Francesco come modello a varie categorie di persone per ricordarci che il suo messaggio e testimonianza sono da proporsi agli uomini del nostro tempo senza paura ma con coraggio ed entusiasmo. Le parole del Santo Padre ci debbono aiutare a sconfiggere dentro di noi la ricorrente tentazione che porta alcuni di noi a pensare che il carisma del Fondatore è cosa di altri tempi e che quindi dobbiamo aggiornarlo. Si tratta di una testimonianza di Vangelo vissuto che in modo speciale è in sintonia con il magistero attuale della Chiesa.

Voglio concludere incoraggiando tutti a far in modo che tutto il lavoro di ricerca storica e di attualizzazione del messaggio di San Francesco Caracciolo fatto durante questo anno giubilare non si arresti o rimanga lettera morta, ma continui con l'impegno di tutti; in modo particolare chiedo ai confratelli competenti di permettere ai nostri giovani che non conoscono la lingua italiana di potersi avvicinare ai documenti offrendo loro la traduzione nella lingua propria di ognuno.

Che San Francesco Caracciolo continui ad illuminarci e a guidare la nostra famiglia sui sentieri dell'amore fraterno e della gioia di essere al servizio di Cristo e della sua Chiesa.

Il "Pastore" visita il suo "gregge"

di **Sergio Di Girolamo**

Dice il Signore Gesù: «Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato» (Mt 10,40) Durante la sua vita terrena, il Signore, incontrava le folle e le singole persone per conoscere i loro cuori e per portare a tutti la "Parola" che salva. Sicuramente, il nostro Cardinale Crescenzio Sepe, accogliendo l'invito dell'animatore spirituale padre Luigi Arena, l'ha fatto con la stessa intenzione. Egli è venuto tra noi nella duplice veste di "pastore" che visita il suo gregge ed in quella di inviato del Signore che reca la "Parola".

Infatti, in occasione della cerimonia di chiusura della "Scuola Responsabili" del Movimento dei Cursillos , che ha avuto luogo il 4 Giugno presso la nostra sede diocesana, è venuto in mezzo a noi per conoscerci meglio ed, al tempo stesso, per donarci una "Lectio Divina" imperniata sulla parabola degli "operai dell'ultima ora" (Matteo 20, 1-16). Accolto da alcuni esponenti del nostro Gruppo sacerdotale (P. Salvatore Coppola, padre Luigi Arena, padre Giuseppe Tufo, padre Gennaro Andolfi) e dai diaconi (Carmine Cocozza e Vittorio Basile) nonchè dai Coordinatori laici a livello territoriale e diocesano (Alberto Cardone e Peppe Galiero) e da un nutrito gruppo di corsisti, il Cardinale ha fatto il suo ingresso in chiesa ricevendo il "benvenuto" di padre Orlando Barba (vicario parrocchiale di S. Teresa del Bambino Gesù).

Peppe Galiero, prendendo la parola, ha illustrato al Cardinale la storia del nostro Movimento specificandone finalità, essenza e metodo. Il Cardinale (che ha avuto modo di conoscere il Movimento durante la sua permanenza in Brasile), ha elogiato e benedetto il carisma che anima e contraddistingue il Movimento dei Cursillos. Dopo l'intronizzazione della Parola l'arcivescovo ha iniziato la sua "Lectio Divina".

Usando un linguaggio semplice e comprensibile per tutti, ha più volte sottolineato che «*La parabola vuole, in sostanza, mettere in evidenza la gran generosità di questo padrone che altro non è che il padrone del Regno dei Cieli. Egli secondo una logica, molto diversa da quella corrente, non tiene conto dell'ora della chiamata, bensì della pronta risposta e della volontà di rendere un servizio*". Poi ha aggiunto che *"il Regno dei Cieli così rappresentato è da intendersi come luogo aperto a tutti coloro che per buona volontà lo cercano e vogliono entrarci, e poco importa, al padrone, se essi vi entrano alla prima o all'ultima ora. Quanto al compenso, è compito del Padre stabilirlo, il nostro, ruolo deve, solo ed esclusivamente, limitarsi a quello di chi vuole dimostrare buona volontà e serio impegno nel lavorare nella Sua vigna. Il nostro* - ha concluso il Cardinale - *sia un servizio umile, discreto, silenzioso, il cui unico appagamento sia la serenità di coloro che sono consapevoli d'aver svolto nel migliore dei modi, ciò che a loro è stato comandato di fare"*.

> ***"Il Cardinale Sepe alla cerimonia di chiusura del Movimento dei Cursillos"***

Alberto Cardone, padre Salvatore Coppola e padre Luigi Arena, prendendo la parola, hanno chiesto al Cardinale di affiancare con autorevolezza la missione che il Movimento svolge sul territorio diocesano specialmente per quanto riguarda il Pre-cursillo; in particolare Luigi Arena (in qualità di Rettore del Santuario del Sacro Cuore di Afragola) in considerazione della specificità del Movimento ha proposto al Cardinale un'azione apostolica nella zona degradata delle "Salicelle" di Afragola, coinvolgendo i Cursillisti nell'animazione cristiana di quegli ambienti.

Al termine ha avuto luogo la cerimonia di adesione all'Associazione condotta dallo stesso Arcivescovo al quale, poi, è stato donato un crocifisso privo di mani e piedi per sottolineare che negli ambienti in cui il Signore ci pone, noi siamo le mani ed i piedi di Cristo.

29 giugno: Solennità di Santi Pietro e Paolo

Le fondamenta della Chiesa

di **Francesco Asti**

A Cesarea di Filippi Gesù interroga i discepoli sulla sua persona. La domanda mostra svariate posizioni che lo indicano come un profeta dell'Antico Testamento. Concordano sulla sua forza di testimonianza e sulle sue capacità dialettiche, ma non arrivano al cuore della sua persona.

È Pietro che con un guizzo spirituale dichiara che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Gesù lo chiama beato, perché il suo pensiero proviene proprio da Dio Padre che ha voluto rivelargli il compimento della sua volontà. Pietro è considerato felice, per aver aperto il cuore e la mente all'azione dello Spirito di Verità che conduce all'amore fra il Padre e il Figlio. Anche se la sua vita non è sta sempre in piena sintonia con Gesù, il suo amore è passato attraverso i drammi umani per corrispondere sempre e ovunque alla sua vocazione di capo degli apostoli.

Chi fa agire lo Spirito di Dio nella sua vita non può non essere felice, in quanto si lascia possedere per essere trasformato dalla potenza divina. Infatti Simone figlio di Giona è proprio quel Pietro che, come pescatore, è stato scelto da Gesù per guidare la sua Chiesa.

Lo Spirito Santo lo ha trasformato in un intrepido annunciatore del vangelo. Dinanzi alle difficoltà storiche e alle scelte da compiere per il bene della comunità nascente si lascia guidare dallo Spirito del Risorto, per cui ogni sua azione è la manifestazione della Santissima Trinità.

Anche Paolo si dispone ad essere mosso dallo Spirito Santo. I suoi viaggi, le sue prediche sono manifestazioni della volontà di Dio che non lascia i suoi nella prova, ma manda messaggeri ad incoraggiare nel difficile cammino della vita. Paolo percepisce che lo Spirito Santo trasforma il credente in una immagine perfetta del Cristo crocifisso e risorto.

In quest'anno in cui la Chiesa ricorda la figura di San Paolo, dovremmo approfondire particolarmente il legame forte che gli apostoli avevano con lo Spirito Santo, in quanto solo con la sua presenza la Chiesa si è diffusa e sviluppata in ogni sua parte.

Questi due apostoli hanno mostrato con la vita come lo Spirito Santo guida la Chiesa lungo il tempo; hanno testimoniato che l'amore di Cristo si compie nello Spirito Santo, per cui tutta la chiesa si orienta verso il Padre.

Gli Apostoli ancora oggi indicano che la Chiesa non è fatta da giochi politici o compromessi economici, ma è retta dallo Spirito che trasforma gli errori umani in grazia santificante.

UFFICIO CULTO DIVINO

La formazione liturgica e artistica del clero

(s. e.) Gli operatori pastorali non possono non curare il decoro e la funzionalità dell'ambiente che è bello quando è accogliente e invitante e quando «*si pongono in giusto risalto la proprietà e la pulizia del luogo, l'architettura dell'altare e del tabernacolo, la nobiltà dei vasi sacri, dei paramenti, del canto, della musica, il sacro silenzio*». Tale sensibilità sottolineata dal n. 49 del Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri (31 gennaio 1994), certamente, concorre a migliorare, sostenere e illustrare l'azione liturgica.

Sarà compito dell'operatore pastorale recuperare i professionisti, il cui, posto, spesso, è stato preso da produttori "commerciali" o da persone di buona volontà, ma prive dei requisiti necessari perché non educati alle esigenze dell'arte liturgica. Difatti «*se una forma artistica viene usata nella liturgia deve aiutare e servire l'azione liturgica in quanto essa ha una sua struttura, un suo ritmo, un modo di procedere che le è proprio*». L'arte, infatti, è ancella della liturgia.

Un'ultima suggestione ci è donata dalla IV Istruzione per una corretta applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia: La liturgia romana e l'inculturazione, del 25 gennaio 1994. L'Istruzione della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, al n. 43 afferma quanto segue: «*La celebrazione liturgica è arricchita dall'apporto dell'arte, che aiuta i fedeli a celebrare, ad incontrare Dio, a pregare. Anche l'arte deve avere nella Chiesa di ogni popolo e nazione libertà di espressione, atteso che concorra alla bellezza degli edifici e dei riti liturgici, con il rispetto e l'onore che sono ad essi dovuti e che sia davvero significativa nella vita e nella tradizione del popolo*».

L'arte, dunque, chiamata a rivelare l'indole e la cultura di un popolo. Compito arduo per gli operatori pastorali e gli artisti. Problemi insoluti o infelicemente risolti, senza una paziente, lunga e intelligente formazione degli uni e degli altri, fanno parte della nostra esperienza e urtano la nostra sensibilità. Occorre, allora, prendere sempre più coscienza che «*le forme artistiche contemporanee appartengono alle espressioni liturgiche dell'assemblea con il medesimo diritto con cui le appartengono quelle del passato*».

Difatti proprio perchè la liturgia è comunicazione simbolica dipende dal passato più di molte altre attività umane. In quanto è azione di un'assemblea contemporanea deve incarnare le sue tradizionali strutture fondamentali nella realtà viva del nostro tempo e delle nostre arti.

(38. continua)

RECENSIONI

L'uomo dell'Alleluia

L'Autore, don Salvatore Giuliano, giovane parroco della Comunità di San Giovanni Battista in Napoli, offre al lettore una sintesi organica del pensiero teologico-pastorale e del servizio episcopale di Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli dal 1966 al 1987. Il volume ha il merito di far risaltare la grande eredità teologica e pastorale del Cardinale Ursi, eredità «*ancora valida per i nostri giorni, fonte a cui attingere costantemente*», come scrive nella prefazione il Cardinale Crescenzio Sepe. Il libro, né retorico né celebrativo, mette bene in evidenza che l'intera esistenza di Corrado Ursi – il Vescovo che portò a Napoli il Concilio Vaticano II, con lo zelo del Pastore appassionato di Cristo e del suo Vangelo – è stata un costante tendere verso mete alte. «*Auguro che questo bel lavoro di don Salvatore* – conclude il Card. Sepe – *possa essere diffuso soprattutto tra quanti hanno conosciuto, amato e stimato il Cardinale Ursi*».

Salvatore Giuliano, *Corrado Ursi. Uomo dell'amen e dell'alleluja. Orizzonti teologici del magistero pastorale*
Prefazione del Cardinale Crescenzio Sepe
Palma Mazzone Editori, Palermo-Roma 2007,
pagine 144, euro 14.00

A cura di Antonio Spagnoli

XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù

In cammino verso Sydney

Parliamo della Confermazione

di **Salvatore Esposito**

La solenne benedizione del crisma

L'unzione di cui si sta parlando è il crisma benedetto dal vescovo con il suo presbiterio in prossimità della Pasqua. II crisma comunica ai cristiani la divinizzazione dello Spirito Santo: in forza di esso i credenti sono resi conformi al Signore, l'unto del Padre nello Spirito per la missione redentrice. Quanti lo ricevono diventano nel mondo il buon profumo di Cristo (cfr. 2 Cor 2, 14-15). Il crisma, infatti, è olio mescolato con profumi. La solenne preghiera di benedizione canta anzitutto le meraviglie di Dio riguardante l'olio da cui deriva il crisma: «*Tu in principio facesti spuntare dalla terra alberi fruttiferi e tra questi l'olivo, perchè dall'olio fluente venisse a noi il dono del crisma*». La preghiera ricorda il diluvio, figura del Battesimo, e la colomba che portò il ramoscello di ulivo, «*simbolo dei beni messianici e annunzio che sulla terra era tornata la pace*». Annunzio della nuova umanità nata dalle acque battesimali, unta e confermata per possedere nella gioia la vita nuova.

Altro momento evocativo è la consacrazione di Aronne per mano di Mosè. Con il Nuovo Testamento ai simboli prefigurativi succede la realtà che è pienezza. Il Battesimo di Gesù nel fiume Giordano compie le antiche profezie. Gesù è il Cristo unto dallo Spirito e presentato dalla voce gioiosa del Padre al mondo quale Messia-Profeta-Sacerdote-Re-Sposo.

Segue l'epiclesi, l'invocazione dello Spirito Santo sull'olio misto a balsamo perchè diventi crisma di salvezza: «Ora ti preghiamo, o Padre, santifica con la tua benedizione questo olio, dono della tua provvidenza; impregnalo della forza del tuo Spirito e della potenza che emana dal Cristo, dal cui santo nome è chiamato crisma, l'olio che consacra i sacerdoti, i re, i profeti e i martiri».

Con la forza dello Spirito santo e la potenza di Cristo nell'olio avviene una "trasformazione", così descritta da Cirillo di Gerusalemme: «Come il pane dell'Eucaristia dopo l'invocazione dello Spirito Santo non è più semplice pane ma corpo di Cristo, così anche questo sacro balsamo» (Calechesi 3). La Chiesa adora nell'Eucaristia la presenza reale di Cristo e nel crisma «venera il segno della presenza dello Spirito santo». La preghiera si conclude collegando il crisma con il Battesimo, che rende i credenti tempio di Dio, e con la Confermazione, che li invia a spandere nel mondo il profumo di una vita santa.

Questa solenne benedizione del crisma è profondamente legata alla celebrazione della Confermazione in quanto ne confeziona l'elemento significante, è benedetto dal vescovo, ministro originario della Confermazione, con la partecipazione della comunità ecclesiale che riceve il crisma, l'olio dei catecumeni e degli infermi per sottolineare il mistero della Chiesa come sacramento di Cristo, che santifica ogni realtà e situazione di vita. L'inno di Venanzio Fortunato "O Redemptor, sume carmen" sintetizza bene quanto esposto: «*L'ulivo, reso fecondo dal sole luminoso, ha prodotto quest'olio che ora viene consacrato; e il popolo, adorante, lo offre al Salvatore del mondo. L'unzione del crisma rinnovi gli uomini tutti e la loro dignità ferita ritorni all'antico splendore. L'unzione del crisma sulla fronte fa scendere i doni dello Spirito*».

(29. continua)

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Francescane Alcantarine

Il Fondatore, il Canonico don Vincenzo Gargiulo nasce a Castellammare di Stabia il 2 agosto 1834. Completati gli studi e il tempo di formazione è ordinato Sacerdote il 17 dicembre 1857. Le prime esperienze nel campo della pastorale, dell'assistenza alla gioventù povera ed esposta a mille pericoli, agli ammalati nei pubblici ospedali e a domicilio, il suo impegno sociale a favore degli operai fanno di lui un cittadino e un prete di statura veramente eccezionale. Il 13 ottobre 1867 è inviato dal Vescovo, Mons. Francesco Saverio Petagna, alla parrocchia dello Spirito Santo. Don Gargiulo, l'uomo mandato da Dio in quella porzione di Chiesa, intuisce che non c'è tempo da perdere, bisogna agire con coraggio e prudenza. Tuttavia sente di non farcela da solo; la Provvidenza, intanto, sta preparando l'incontro con una donna, educata nella spiritualità francescana e sensibile al progetto di invitare la gente a far ritorno al Vangelo.
Il 19 settembre 1869, è possibile aprire una scuola gratuita di lettere e di lavoro per le giovani del luogo. Un'iniziativa originale che mira alla promozione della donna in un'epoca in cui è del tutto negata. Don Vincenzo Gargiulo è convinto che dalla buona educazione delle fanciulle dipende il bene della famiglia, della società e della Chiesa.
La mattina del 18 ottobre 1874, dopo la lettura della Bolla di Approvazione, consegna il saio francescano alle prime Dodici Francescane Alcantarine.

Carisma, spiritualità e opere

La fraternità francescana alcantarina è chiamata a vivere e a proclamare nella perenne novità dello spirito il mistero di Cristo Crocifisso. Perciò se Cristo Crocifisso è il momento che la fraternità e le singole persone sono chiamate a vivere e a proclamare si capisce come questo mistero costituisca l'elemento qualificante dell'esperienza spirituale e apostolica; occorre quindi rapportarsi continuamente ad esso e non sfuggire nella realtà quotidiana della vita a questo nucleo ispirazionaie che giustifica la vita della Congregazione.
Le Francescane Alcantarine sono chiamate a vivere e testimoniare la conversione evangelica: alle origini il Fondatore insiste molto su questo impegno di conversione e in tal senso anche alla scelta dell'abito Alcantarino, ieri come oggi, davanti al mondo è segno di conversione, di consacrazione a Dio e della missione propria dell'Istituto.

Il lavoro dei gruppi di studio /1

Linguaggi nuovi

Pastorale della speranza, ossia dell'umiltà, della compassione e della liberazione. È questa una definizione che può ben sintetizzare Questo il lavoro dei quattro gruppi di studio, coordinati da Mons. Lucio Lemmo, Mons. Mario Cinti, Mons. Antonio Serra e don Marco Liardo, nel secondo giorno del Convegno di verifica e di programmazione della Chiesa di Napoli a Serino. Sono state sottolineate l'esigenza di tre sfide: la prima è stata chiamata della «intelligenza», auspicando un osservatorio permanente sul mondo culturale; la seconda della «comunicazione», per ripresentare i contenuti della catechesi, traducendoli nella realtà locale con nuovi linguaggi; la terza, quella della «comunione», per rielaborare insieme i percorsi pastorali, educando i laici non solo ad eseguire ma a pensare e a progettare. Per quanto riguarda le scelte da operare per preparare il piano pastorale generale, i gruppi di studio hanno indicato due passaggi significativi: la lettura del territorio, che coinvolga l'Istituto di Pastorale della Facoltà Teologica, allo scopo di comprendere qual è il volto di Dio da presentare all'uomo di Napoli: la città, dunque, come "luogo teologico"; un'ampia sinodalità nella creazione del piano pastorale, favorendo il lavoro dei Consigli presbiterali e pastorali, decanali e diocesani.
Dai lavori dei gruppi emerge, dunque, il desiderio e la volontà concreta della Chiesa di Napoli di impegnarsi sul fronte delle povertà materiali e spirituali e soprattutto di adattare linguaggi e modalità dell'azione pastorale alle nuove frontiere comunicative e relazionali odierne.
Di qui l'idea di progettare, a livello decanale, una "nuova catechesi", più attenta alle specificità dei singoli territori e più capace di rispondere alle attese e ai bisogni della gente: un catechismo della Chiesa napoletana che, anche alla luce delle indicazioni della Cei, sappia incarnare nel linguaggio, l'esigenza del popolo, soprattutto dei ragazzi e dei giovani.

Dal 24 al 26 giugno a Serino l'annuale conve

Amare la speranza, u

Ampie interviste di approfondimento sul

servizio a cura di **Doria**

È opportuno parlare del volto del territorio che cambia oppure dei nuovi volti che incontriamo nel territorio in trasformazione? La domanda non è peregrina e le due cose naturalmente si intrecciano e dialogano tra loro. Non si tratta di un equivoco ma di una questione che ci consente di fare una premessa necessaria: l'essere umano, attribuendo significati e esercitando il suo potere d'azione (technè) dà forma allo spazio nel quale la vita sociale (cioè i rapporti tra viventi) ha luogo.

E le scienze sociali hanno individuato alcuni concetti che sono centrali nell'analizzare tale processo, quali ad esempio quelli di confine, chiusura, soglia, mobilità. Alcuni di questi indicatori sociali li abbiamo ritrovati nell'analisi socio-religiosa illustrata a Serino che può essere sintetizzata nel modo seguente: qualunque territorio si trova esposto a forti pressioni ed è sollecitato a trovare delle risposte, e di fronte a tale siuazione non si può rimanere passivi.

Su questa conclusione, se tale possiamo definirla, si è snodata la relazione conclusiva del Cardinale Crescenzio Sepe. Nella dettagliata premessa l'Arcivescovo, facendo riferimento al relativismo etico, ha evidenziato il cambiamento dei luoghi della socialità: gli ipermercati prendono il posto delle piazze o delle fabbriche, mentre la diffusione dei cosiddetti "non-luoghi" (che sono i luoghi dell'impersonale) ha reso possibile l'interscambiabilità non comunicativa delle persone. Ma tutto ciò ha avuto un costo: l'indebolimento della memoria collettiva e, per conseguenza, una tendenza allo sradicamento culturale.

Ci sono due modi per affrontare questa nuova condizione: il primo è quello di affermare che non vi è alcun problema e che tutto procede per il meglio nel guazzabuglio postmoderno; il secondo è quello di credere che è possibile far avanzare l'orologio della storia.

É racchiuso in questo «amore per la speranza» la volontà ferma di puntare sulla sfida educativa alla luce della specificità e della originalità dei singoli territori che compongono la vasta e complessa area geografica della nostra Arcidiocesi. Il territorio ha uno specifico: è lo spazio della relazione con l'altro concreto, dove si reimpara l'accoglienza e l'ascolto, la partecipazione e la solidarietà, dove la vi-

Nella relazione di mons. Di Donna i nuclei tematici, le condizioni e gli orientamenti per l'elaborazione del Piano pastorale diocesano

Promuovere la comunione

Dopo l'ascolto delle componenti ecclesiali e il nuovo assetto dato alla Diocesi, il Cardinale Crescenzio Sepe ha chiesto ai Vicari episcopali di esporre gli orientamenti del proprio settore e ai Decani di fare una lettura del proprio territorio, al fine di far emergere alcune piste di azione per i prossimi anni pastorali. A questi contributi si sono uniti l'analisi socio-religiosa della Diocesi e la sintesi dell'incontro delle aggregazioni laicali tenuto a Cappella Cangiani lo scorso 1° marzo. È questo il materiale che ispirerà le "Linee-guida" e su futuro orizzonte pastorale si è concentrata la relazione di S.E. Mons. Antonio Di Donna, nel pomeriggio del primo giorno del "vertice" di Serino.

Il vescovo ha sottolineato che «*non si tratta di elencare semplicemente le cose da fare ma di discernere due o tre idee-madri che attraversino tutte le indicazioni emerse*» e identifica nella cura dei ragazzi e ai giovani, nella centralità della Domenica e nell'attenzione alle forme di povertà i nuclei intorno ai quali disegnare il piano pastorale per il prossimo triennio (2008-2011). «*La scadenza triennale può essere preferita per due motivi* - spiega mons. Di Donna -: *tre anni mi sembrano un tempo congruo per l'elaborazione di un Piano di ampio respiro; inoltre, saremmo in sintonia con i prossimi orientamenti della Cei (secondo decennio del duemila)*».

La cura privilegiata dei ragazzi e dei giovani si connota come attenzione educativa ed ha come suo obiettivo primario la costituzione degli oratori parrocchiali. «*Questo esigerà la ricerca di sinergie tra parrocchia, genitori e mondo della scuola* - sottolinea il Prelato -, *e richiederà l'attivazione dell'Ufficio famiglia, dell'Ufficio pastorale giovanile, dell'Ufficio e per la pastorale scolastica e universitaria*». Sarà opportuno anche lavorare ad un progetto diocesano di iniziazione cristiana dei ragazzi e all'elaborazione di una catechesi più incarnata nella realtà napoletana, dando maggiore spazio alla Dottrina sociale della chiesa e all'educazione alla giustizia, alla pace e alla salvaguardia del creato. In tale contesto, aggiunge il Vescovo, «saranno privilegiati due cammini: la celebrazione della Cresima e l'itinerario dei giovani in preparazione al Matrimonio».

Secondo punto guida la centralità dell'Eucaristia nel giorno del Signore. «*Tale scelta* - fa notare mons. Di Donna - *ci condurrebbe a svolgere una triplice indagine: sulla frequenza della messa domenicale; sulla qualità celebrativa delle nostre assemblee liturgiche; sulle modalità di vivere il giorno del Signore. Inoltre offrirebbe l'occasione per rivedere gli orari delle celebrazioni sul territorio decanale ed evitare l'eccessiva frammentazione delle assemblee domenicali*».

Infine l'attenzione alle forme di povertà, scelta nell'attuale situazione napoletana quasi "obbligata". Qui, sostiene il Vescovo, è necessario «*favorire il duplice volto della testimonianza della carità: la prevalente funzione pedagogica e la promozione di interventi concreti*». Particolare attenzione verrà prestata al problema del lavoro (con un osservatorio diocesano sui problemi sociali, l'avvio nei decanati di cooperative di lavoro per i giovani e iniziative di formazioni dei ragazzi all'artigianato), i migranti, i carcerati, i malati, gli anziani.

Nel concludere la relazione mons. Di Donna pone l'attenzione sulle scelte da operare per preparare il Piano pastorale. Si tratta, afferma, di «*promuovere la comunione a tutti i livelli a partire dal presbiterio decanale, creando gli organismi di partecipazione, in particolare il Consiglio pastorale diocesano, decanale e parrocchiale; discernere di "quali" coordinamenti il Decanato ha bisogno per funzionare; discernere la metodologia per l'elaborazione del futuro Piano pastorale*».

egno di verifica e programmazione pastorale

na sfida per i territori

sito della Diocesi www.chiesadinapoli.it

no Vincenzo De Luca

ta degli esseri umani, soprattutto quando è fragile, ha luogo. Non si tratta di alimentare localismi anacronistici e chiusi, che rivendicano un'identità morta. La tentazione di costruire identità chiuse è la patologia reattiva alla disgregazione contemporanea. Si tratta invece di ripensare a stare nel territorio tenendo a mente la sua riarticolazione.

Che cosa vuol dire tutto questo? La risposta è nelle parole del Cardinale Sepe: «*La Chiesa di Napoli prende, nel Sinodo, maggiore consapevolezza di essere il sacramento della salvezza posto da Dio in questo territorio. Essa, perciò, vuole essere profezia facendosi presente in maniera credibile in mezzo agli uomini per manifestare, con l'esempio della vita dei suoi membri, con la testimonianza della parola, con la povertà delle sue strutture e con la dedizione delle sue istituzioni, la continuità e l'attualità del messaggio di Gesù Cristo, così come Gesù stesso lo proclamò a Nazareth. Perciò, sentendosi in stato di missione, la nostra Chiesa vuole affermare l'assoluta priorità dell'evangelizzazione, impegnandosi anche a rivoluzionare la prassi pastorale, adeguando obiettivi, metodi e strumenti alla concreta condizione spirituale dei figli di Dio che vivono nel territorio della Chiesa di Napoli, privilegiando quelli che Gesù stesso privilegiò, denunciando le situazioni di falsità e di ingiustizia, al fine di rendere credibile l'annuncio del Vangelo*».

È importante, dunque, lavorare attivamente in questa direzione. Il territorio è il laboratorio dove vanno testardamente cercati e costruiti gli equilibri di mediazione con gli altri territori e i problemi del mondo. Il territorio, così vissuto, diventa il luogo fondamentale dell'incarnazione e della mediazione dell'azione pastorale. Si dirà: troppo difficile, tenuto conto delle condizioni nelle quali ci troviamo ad operare. Ma credo che si tratti di essere eredi e interpreti del grande patrimonio religioso, culturale e sociale che ha caratterizzato la storia della nostra Diocesi.

E qui, concludendo, non può non entrare in gioco la carità, per almeno due fondamentali motivi:il primo è che, oggi come sempre nei momenti critici della storia, dire Dio è possibile solo nella verità dell'amore; il secondo è che l'appello che ci viene dal povero è come un'ancora di salvezza che ci re-insegna a essere uomini.

I risultati dell'indagine socio-religiosa, coordinata da Luca Ghezzi, sul rapporto della popolazione con il territorio e la parrocchia

Una fede ancora viva

Qual è il rapporto della popolazione con il territorio, la parrocchia e la fede? È questa la domanda posta alla base dell'indagine socio-religiosa, voluta dal Cardinale Crescendo Sepe, coordinata e diretta dal dott. Luca Ghezzi, partner fondatore di Interactive srl di Napoli, effettuata sulla base di circa 20000 interviste telefoniche a cittadini comuni e 2500 ai fedeli di alcune parrocchie prese a campione della nostra Arcidiocesi.

Scopo del'Arcivescovo era la necessità, oltre che l'opportunità, di compiere una lettura "statistica" organica del territorio della Diocesi di Napoli e della popolazione residente. L'analisi ha fornito una lettura sociologica sufficiente dei tredici decanati, e la successiva analisi statistica ha fornito delle indicazione molto importanti per l'elaborazione del piano pastorale, al punto tale che tale ricerca ha suggerito al sociologo prof. Luca Diotallevi, consulente della Conferenza Episcopale Italiana, di considerare il lavoro compiuto come Progetto Pilota per l'Osservatorio statistico nazionale.

Dall'indagine emergono dati molto interessanti e significativi, dal punto vista sociale e religioso, riguardanti gli orientamenti e i comportamenti degli adulti e soprattutto dei giovani, che saranno certamente oggetto di discussione e di successive valutazioni. In particolare si evidenzia una forte richiesta alle comunità parrochiali di maggiore impegno nel campo del volontariato e delle attività sociali in genere, una priorità avvertita non solo dalla gente comune ma anche dai "fedeli", i quali, tuttavia, hanno richiesto più spazio per la preghiera e le attività pastorali. Da notare l'alta percentuale di coloro che ritengono necessario un maggior impegno nella difesa della legalità e dell'ambiente (il 75,8% tra i fedeli ed il 59,2% della popolazione).

Sul versante della religiosità o della fede in genere i dati risultano leggermente migliori rispetto al trend nazionale, con una tenuta, dunque, della realtà-parrocchia nel sentire comune. Il 9,7% della popolazione si professa assolutamente agnostico (questo valore diventa il 21,4% per i giovani fino a 24 anni). Il 13,9% si definisce praticante, il 35,6% è "volenteroso", cioè segue i precetti qualche volta; il 18,7% "occasionale", sceglie i percorsi più adatti al proprio cammino; il 31,9% "esploratore", cerca Dio al di fuori dei percorsi proposti dalla Chiesa. Rispetto alla partecipazione esiste una forte componente di "mobilità" tra gli adulti, mentre i giovani si mostrano inaspettatamente sedentari. La Chiesa parla un linguaggio che viene definito generalmente "comprensibile", ma in scarsa misura viene perepito suggestivo e attuale. Soprattutto tra i più giovani il prete è visto come un comunicatore. pertanto deve comprendere i linguaggi mutevoli dei fedeli.

Sul versante degli adulti, invece, tutte le attività (sociali e pastorali) di una parrocchia sono considerate importanti (nessuna presenta una percentuale inferiore al 40%). Tale considerazione è confermata da una maggiore esigenza di approfondimento e mobilità nella ricerca del percorso più adatto. A differenza dei giovani le altre fasce di età non cercano nella predica la determinazione di un comportamento etico e con l'avanzare dell'età i linguaggi diventano più comprensibili e meno antichi. Gli adulti considerano il prete principalmente un ministro di Dio e, solo in seguito, un comunicatore. Fortemente riconosciuta (il 70%) è la figura del Vescovo: qui sono maggiormente ricordati gli interventi("Gettate i coltelli"; "Veglia di preghiera per i rifiuti").

Per ulteriori dati e più dettagliate informazioni sulla ricerca consultare il sito della Diocesi www.chiesadinapoli.it

Il lavoro dei gruppi di studio /2

Concretezza e sinergia

Chiave ermeneutica dei lavori di gruppo è stata la comunione del pensare e del vivere come Chiesa. Tale dimensione spirituale, ovviamente, va concretizzata. Da qui è emersa una grande attenzione per la forma-oratorio in riferimento all'evangelizzazione dei ragazzi e dei giovani.
Due le pre-condizioni necessaria: una grande sinergia delle parrocchie tra di loro e una collaborazione sempre più vasta tra queste, la famiglia e il mondo della scuola; una presenza viva e significativa dei sacerdoti nella vita dei giovani.
La sfida educativa, dunque, come una priorità impellente, per superatre una pastorale finalizzata ai soli sacramenti.
Anche la domenica va valorizzata sempre di più come momento privilegiato di incontro, una "pianificazione della liturgia" che si vuole più essenziale ed educativa, una qualità omiletica più al passo coi tempi, e l'esigenza di un sano equilibrio che valorizzi i movimenti e i gruppi disposti a lavorare in comunione con l'intera realtà parrocchiale.
Circa l'attenzione alle varie forme di povertà, i gruppi di studio hanno ribadito l'importanza di mettere assieme due aspetti: da una parte l'annuncio della Parola di Dio, dall'altra la consapevolezza che la dignità della persona si tutela assicurando condizioni di vera vivibilità.
Sono quindi lette positivamente quelle iniziative di cooperative e Onlus varie, che andrebbero affidate, comunque, sempre alla specifica responsabilità dei laici. I partecipanti hanno chiesto di mettere in forte risalto l'urgenza di una revisione degli stessi criteri della catechesi che andrebbe innanzitutto rivolta alle famiglie.
Il Decanato dovrebbe progettare una "nuova catechesi", riformulando i criteri di accettazione all'itinerario proposto, non più in vista della Prima Comunione ma come inizio di un cammino di fede vissuto assieme alla famiglia, stabilendo solo successivamente le tappe per la celebrazione dei Sacramenti.

Seminario Arcivescovile

Campi Vocazionali

Avviso ai parroci

A tutti i parroci e sacerdoti si chiede di incoraggiare quei giovani che hanno mostrato un interesse per la vita sacerdotale.
I Campi servono per un confronto sul cammino vocazionale, un approfondimento delle motivazioni possibili e una conoscenza del Seminario come comunità formativa.
Prossimo appuntamento: da giovedì 17 a domenica 20 luglio, in Seminario, per ragazzi ***dai 20 anni in su****, Corso per l'Anno Propedeutico.*

***

Istituto "Gesù Sacerdote"

Appuntamenti di spiritualità

Tra i prossimi corsi ed esercizi, organizzati dall'Istituto "Gesù Sacerdote", segnaliamo i seguenti appuntamenti.
Da giovedì 3 a domenica 6 luglio, per famiglie, a San Giovanni Rotondo.
Predicatore don Venanzio Floriano ssp. Responsabili del corso: Barbone-Giammario.
Da domenica 6 a venerdì 11 luglio, esercizi spirituali per sacerdoti e vescovi nell'Oasi Divin Maestro delle Pie Discepole, in via Montanino 11, Camaldoli (Arezzo).
Predicatore: S. E. Mons. Mansueto Bianchi, Vescovo di Pistoia. Da giovedì 24 a domenica 27 luglio, a Pacognano, per famiglie.
Predicatore don Nicola D'Amico igs. Responsabili del corso: Principe-Viscusi.
Da domenica 24 a venerdì 29 agosto, esercizi spirituali per sacerdoti e vescovi nell'Oasi Divin Maestro delle Pie Discepole, in via Montanino 11, Camaldoli (Arezzo).
Predicatore: Don Antonio Staglianò, direttore dell'Istituto Teologico Calabro e Consulente Cei Progetto Culturale – Crotone.
Per ulteriori informazioni e prenotazioni è posibile rivolgersi alla direzione dell'Istituto "Gesù Sacerdote", Circonvallazione Appia 162, 00179 Roma (tel. 06.784.24.55).

A margine dell'Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica

La nuova evangelizzazione passa per la formazione

di **Paolo Barbi ***

Ho appreso - dai resoconti (in verità molto sommari e lacunosi) pubblicati dalla stampa cattolica - che all'inizio dello scorso maggio si è tenuta l'Assemblea Nazionale dell'AC e che è stato eletto il nuovo presidente, il nostro conterraneo prof. Franco Miano. Ma ho saputo poco o nulla di ciò che vi si è discusso e deciso, fino a quando mio figlio (che vi ha partecipato quale dirigente dell'AC in Toscana) mi ha portato i testi integrali della Relazione del presidente uscente, prof. Luigi Alici, e il "Documento assembleare" che è stato votato all'unanimità.

Si tratta di due documenti di grande portata, *non solo per la quantità* - venti pagine il primo, un vero e proprio trattato su "il laicato cattolico nella Chiesa missionaria del XXI secolo"; e dieci pagine il secondo, in cui vengono definiti una cinquantina di "modalità e strumenti" per l'attuazione degli obiettivi del programma per il prossimo triennio - *ma ancor più per la qualità*. Credo di poter dire che raramente la dirigenza di un'organizzazione ecclesiale italiana ha saputo ridefinire le proprie finalità con tanta precisione filosofico-teologica e indicare con tanta saggezza di esperienza umana il percorso da compiere per attuarle.

Si celebrava il 140° anniversario della fondazione dell'AC, nata in un contesto ecclesiale, sociale e politico ben diverso dall'attuale, ma con una chiara finalità di valore perenne: *organizzare la "partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa"*. E la 13ª Assemblea Nazionale ha compiuto mirabilmente il dovere di aggiornarla rilanciando l'impegno dei "laici fideles" - parte essenziale degli "popolo di Dio" - nella rinnovata missione evangelizzatrice della Chiesa. A tale scopo ha precisato la natura e le funzioni del laicato cattolico e i suoi rapporti con la Gerarchia - argomentandole con profondità di dottrina e ricchezza di esperienza - e ha indicato i modi e i mezzi per realizzare quella perenne finalità della contingenza della attuale realtà storica.

Quindi i due documenti hanno una eccezionale importanza non solo per i membri dell'AC ma per tutta la comunità ecclesiale. Ora devono essere conosciuti, studiati, discussi e utilizzati.

Penso che lo faranno i dirigenti diocesani e parrocchiali dell'AC, per esserne illuminato e guidati nella loro attività.

Ma penso anche che lo dovrebbero fare tutte le Autorità ecclesiastiche (cui, oltretutto, compete l'"assistenza spirituale" in ogni livello di organizzazione dall'AC). Per esempio inviando quei testi a tutti i parroci, invitandoli a leggerli con attenzione e a ricavarne le conseguenti linee di comportamento e di attività: soprattutto in considerazione del fatto che la "nuova evangelizzazione" lanciata da Giovanni Paolo II coinvolge tutta la Chiesa - consacrati e laici - e che solo per mezzo del laicato organizzato dall'AC si può proiettare la "Città di Dio" sulla "Città dell'uomo".

Ma proprio perciò penso anche che sarebbe opportuno che questi due importanti documenti dell'AC italiana venissero proposti come oggetto di studio e strumenti di formazione e di orientamento nei seminari italiani. E lì che "si formano i riformatori"! Ed uno dei punti principali del "Documento assembleare" è, appunto, la preminenza dell'impegno formativo, per contribuire all'"educazione alla fede": per non lasciar decadere la naturale (tradizionale) religiosità del nostro popolo a sentimentalismo, a culto formalistico o, peggio, a superstizione.

** già parlamentare europeo*

Il messaggio del Papa al Congresso eucaristico internazionale

Non è un premio per i buoni

di **Marco Doldi**

Collegandosi in diretta via satellite per la chiusura del Congresso eucaristico internazionale di Quebec, domenica 22 giugno 2008, Benedetto XVI ha invitato tutta la Chiesa a "una attenzione rinnovata alla preparazione e alla ricezione della Eucaristia".

Le migliaia di fedeli riunitesi nella mattinata di domenica – secondo il fuso orario del Canada – sulla spianata di Abraham, a Quebec, hanno potuto seguire attraverso i maxischermi l'omelia del Papa per la messa conclusiva.

Commentando il tema del Congresso, "L'Eucaristia, dono di Dio per la vita del mondo", il Santo Padre ha riconosciuto che l'Eucaristia è il nostro tesoro più bello.

Come insegna il Concilio è il sacramento per eccellenza; ci introduce anticipatamente alla vita eterna; contiene tutto il mistero della nostra salvezza; è la fonte e il culmine dell'azione e della vita della Chiesa.

Pertanto – ha aggiunto – risulta particolarmente importante che i pastori e i fedeli approfondiscano permanentemente questo grande sacramento. In questo modo, ha proseguito, "ciascuno potrà fortificare la propria fede e compiere in maniera sempre migliore la sua missione nella Chiesa e nel mondo, ricordando la fecondità dell'Eucaristia per la vita personale, per la vita della Chiesa e del mondo".

Per questo motivo, il Papa ha voluto invitare i pastori e i fedeli anche ad un'attenzione rinnovata per la preparazione e la ricezione dell'Eucaristia.

"Nonostante la nostra debolezza e il nostro peccato, Cristo vuole porre in noi la sua dimora". Perciò, ha detto, "dobbiamo fare tutto il possibile per riceverlo con un cuore puro, ritrovando senza sosta, attraverso il sacramento del perdono, la purezza che il peccato ha macchiato".

Al riguardo non tutti i mass media hanno riportato in verità le parole di Benedetto XVI. Egli non ha detto che la Comunione è solo per i puri, come ha titolato qualcuno. Non poteva dire questo, perché la dottrina della Chiesa ha sempre insegnato che tutti i sacramenti sono un aiuto per l'uomo e mai un premio, quando questi fosse buono. Ha ricordato, invece, che la santità di Dio, presente nel sacramento, è incompatibile con il peccato, di cui l'uomo è consapevole e di fronte al quale non intenda convertirsi. Infatti, ha spiegato, il peccato, soprattutto il peccato grave, si oppone all'azione della grazia eucaristica in noi.

D'altra parte, chi non può fare la comunione a causa della sua situazione, "incontrerà nella comunione di desiderio e nella partecipazione all'Eucaristia una forza e un'efficacia salvifica". In questo senso, occorre superare lo schema di chi considera la Comunione un diritto e la sua negazione un torto. Chi ha rotto volontariamente la comunione con Cristo e con la Chiesa, ad esempio, mediante il divorzio si è posto da sé in una posizione non compatibile con la logica di comunione del Sacramento.

Ancora, il Papa ha invitato al rispetto per la celebrazione. "L'Eucaristia non è un pranzo tra amici", ha avvertito. Siamo chiamati a entrare in questo mistero di alleanza, conformando ogni giorno di più la nostra vita con il dono ricevuto nell'Eucaristia. Il Papa ha invitato con forza del tutto particolare i sacerdoti affinché diano alla celebrazione eucaristica "l'onore dovuto" e ha domandato con insistenza che i laici e i sacerdoti rispettino il proprio ed altrui ruolo all'interno del rito.

Il Pontefice ha quindi invitato a pregare affinché Dio invii sacerdoti alla Chiesa e a incoraggiare i giovani affinché accettino con allegria e senza timore di rispondere a Cristo. Non rimarranno delusi. Che le famiglie siano il luogo primordiale di questa culla delle vocazioni.

Il Papa ha poi affermato che la partecipazione all'Eucaristia non ci allontana dai nostri contemporanei, al contrario, poiché è l'espressione per eccellenza dell'amore di Dio, ci chiama "ad impegnarci con tutti i nostri fratelli nell'affrontare le sfide presenti per far sì che il pianeta sia un luogo piacevole".

"Per questo – ha concluso – dobbiamo lottare senza sosta affinché ogni persona sia rispettata dal suo concepimento fino alla morte naturale, affinché le nostre società ricche accolgano i più poveri e tornino a donare loro tutta la dignità, affinché tutte le persone possano alimentarsi e mantenere le loro famiglie, affinché la pace e la giustizia brillino in tutti i continenti".

A Quebec, la celebrazione eucaristica è stata caratterizzata da una costante pioggia che non ha, però, scoraggiato i tanti pellegrini presenti. Ha presieduto il legato papale, il cardinale Jozef Tomko. Il prossimo Congresso eucaristico internazionale, secondo quanto annunciato dallo stesso Pontefice, si celebrerà a Dublino (Irlanda) nell'anno 2012.

Campania sociale

di **Elena Scarici**

Due giorni di convegni, dibattiti, incontri, workshop, percorsi espositivi, ma soprattutto due giorni per fare il punto sulle politiche sociali della Campania. È l'iniziativa che l'assessorato alle Politiche sociali della regione Campania ha dedicato al welfare il 25 e 26 giugno alla Città della Scienza di Napoli. Una rassegna itinerante per informare e sensibilizzare il grande pubblico sulla cultura della solidarietà e della legalità e sulla centralità del welfare come condizione dello sviluppo.

«La politica sociale portata avanti dalla Regione Campania in questi ultimi anni ha compiuto grossi sforzi, in particolare attraverso due leggi molto importanti: una sul reddito di cittadinanza, l'altra sulla dignità sociale. Ma in entrambi i casi non abbiamo trovato l'appoggio del Governo centrale». Queste le parole del governatore Bassolino all'inaugurazione dell'evento. «In merito alla legge sul reddito di cittadinanza – ha proseguito il governatore - sono necessari più controlli da parte dello Stato per evitare che veri ricchi si travestano da falsi poveri e quindi sottraggano risorse a chi ne ha veramente bisogno. Con la quella sulla dignità, invece, abbiamo inteso sancire che i diritti sociali e civili sono per tutti.

"La rassegna rappresenta un'idea di regione costruita sull'uguaglianza sociale e sulle opportunità - afferma la De Felice - un cambio di impostazione sullo Stato sociale per cui le politiche sociali sono il volano per lo sviluppo dei territori con il passaggio dal welfare al workfare, da una logica d'indennizzo e di risarcimento a una di qualificazione e inserimento e che considera la qualità della vita alla base della civiltà di una popolazione". Non mancheranno a Campania Sociale esposizioni dei dati più significativi sulla povertà, sugli andamenti demografici e sull'aspettativa di vita e sulla spesa in campo sociale, economico e militare in Italia e nel mondo. Infine una sezione sulla legge regionale sulla dignità e la cittadinanza sociale.

Per quanto riguarda i dati dell'assessorato bisogna tenere presente che nel 2008 per il settore immigrazione sono stati stanziati 139.237,50 euro a favore della popolazione Rom di Napoli. Di questi 120.000 sono già stati destinati alla realizzazione di sportelli di assistenza socio-legale, sanitaria e di accoglienza per la popolazione Rom nell'area di Scampia e Secondigliano e i restanti 19.237,50 andranno all'Opera Nomadi per azioni di accompagnamento.

> ***"Due giorni di convegni, dibattiti, percorsi espositivi, e incontri ma soprattutto per fare il punto sulle politiche sociali della nostra regione"***

E' inoltre in corso di erogazione in favore del comune di Napoli un finanziamento per la realizzazione di percorsi di integrazione e piani di accompagnamento sociale individualizzati rivolti alla comunità Rom per un ammontare di 405.000 di euro. Nell'ambito, poi, del Piano regionale per l'istruzione e la formazione, sono stati messi a disposizione 10 milioni di euro (di cui 5 dalla regione e 5 dal ministero) per la realizzazione di 7 progetti pilota per 168 giovani. Riguardo le azioni a favore di vittime di sfruttamento, la regione ha stanziato 100.000 euro. In base alla legge 328/2000 sono stati destinati 70 milioni di euro ai Piani Sociali di Zona, 89 milioni di euro per servizi per l'infanzia, 129 milioni di euro al piano strategico Pari opportunità. In merito alla legge 194 sono stati potenziati i Consultori e istituito il Servizio unico regionale di prenotazione telematico.

«Abbiamo ascoltato le tematiche e le istanze giunte dal territorio, coinvolgendo tutti i soggetti in campo, siamo convinti che solo con una politica di coesione, attenta ai bisogni e che miri ad una strategia di sviluppo, si possano collocare le politiche sociali nel ruolo più giusto».

Ritorna la Fiera della Casa

di **Angelo Vaccarella**

La "Fiera della Casa", ritorna con la sua 51ma edizione, dal 27 giugno al 6 luglio, grazie alla collaborazione ed all'intervento dell'Assessore all'Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Campania Andrea Cozzolino: «*Questa scelta è stata dettata dalla volontà di rispettare il nostro patrimonio espositivo e di pubblico, che negli anni ha dimostrato attaccamento alla fiera campionaria partenopea, tra le più antiche d'Italia*».

Per l'evento sono state definite condizioni molto vantaggiose per i visitatori (dal lunedì al venerdì: 3 euro per gli adulti, 1 euro per i bambini di età inferiore ai 14 anni e per gli adulti di età superiore a 65 anni; sabato e domenica: 5 euro per gli adulti, 3 euro per i bambini di età inferiore ai 14 anni e per gli adulti di età superiore a 65 anni). Anche per gli espositori sono state predisposte condizioni tariffarie eccezionali.

«*Durante la fiera* - ha continuato Cozzolino - *ci aspettiamo un prezioso sostegno dei cittadini napoletani con la loro partecipazione a questa straordinaria edizione della "Fiera della Casa"*».

Tra le tante novità che caratterizzano la "Fiera della Casa" di quest'anno, la Mostra d'Oltremare ha voluto realizzare un "Outlet Solidale", cioè un'area dedicata ai brand di qualità e prestigio della nostra Regione, dove saranno commercializzate le proprie produzioni anche con fini di solidarietà. Si procederà infatti, ha spiegato nel suo intervento il presidente della Mostra d'Oltremare Raffaele Cercola, alla vendita al dettaglio di prodotti e servizi di qualità, destinando metà del ricavato alla Caritas Diocesana, che devolverà, a sua volta, l'intero importo per il progetto "La Casa di Tonia", casa di accoglienza per giovani madri o donne in difficoltà, un'iniziativa fortemente voluta da Sua Eminenza Cardinale Crescenzio Sepe.

> ***"Tra le novità l'"Outlet solidale": metà del ricavato delle vendite sarà destinato alla Caritas Diocesana per il progetto "La Casa di Tonia" per giovani madri o donne in difficoltà"***

Tutti gli eventi che si svolgeranno all'interno della mostra sono gratuiti, ovvero basterà il biglietto d'ingresso alla fiera e non ci saranno ulteriori costi. In sintesi questo il programma degli spettacoli che inizieranno tutti alle ore 21,00: area eventi - venerdì 27/06: spettacolo ufficiale di "Amici in tour 2008", con Antonino Lombardo, Giulia Piana, Giuseppe Salsetta, Marta Rossi, Pasqualino Maione, Roberta Bonanno, Susy Fucillo, MariaLuigia Larocca.

Sabato 28/06:concerto di Gigi Finizio. Domenica 29/06: finale europei di Calcio su Maxi Schermo. Lunedì 30/0: La Contrabbanda. Martedì 01/07: Spettacolo/concerto di Peppe Barra. 02/07 mercoledì: Serata Cubana con Los Hermanos Pierros. 03/7 Giovedì: Eugenio Bennato in concerto. 04/07: Spettacolo di Peppe Quintale + Tina Pica Bans. 05/07: Napoli Opera e Francesca Schiavo. Domenica 06/07:concerto di Sal Da Vinci.

Numerosi altri eventi sono stati progettati e realizzati per questa 51ma edizione, come ad esempio: "I Film della Fiera della Casa" al Cine–Teatro Mediterraneo, in collaborazione con l'Istituto Cinematografico dell'Aquila" e "La Lanterna Magica", e laboratori creativi, animazioni e performance, realizzati con "Le Nuvole teatro stabile di innovazione per l'infanzia di Napoli". Tutto ciò mostra che il sistema fieristico campano, rappresentato innanzitutto dalla Mostra d'Oltremare, è vivo, vivace e capace di evolversi ed intraprendere percorsi nuovi ed innovativi, con la comune volontà di essere vicini al pubblico ed ai bambini in maniera particolare.

Più integrazione per i rifugiati

di **Andrea Acampa**

Oltre 400 i contatti con rifugiati e richiedenti asilo registrati, 87 i partecipanti ai percorsi formativi, 17 dei quali si sono già conclusi con l'inserimento lavorativo in alcune delle 300 imprese interessate dal progetto. Sono questi i dati del progetto "Integra 2004, integrazione sociale dei richiedenti asilo". Un'idea cresciuta nel tempo e della quale, lo scorso 19 giugno, nel salone della Borsa della Camera di Commercio si sono raccolti i frutti.
«Il progetto Integra – ha spiegato Pietro Cerrito, segretario generale della Cisl Campania - ha tanti meriti a cominciare da quello di aver realizzato le condizioni affinché rifugiati e richiedenti asilo incrociassero un percorso che ha poi portato a una occupazione regolare. Napoli e la Campania si confermano così territori votati alla "intersocialità" e all'accoglienza».
«Il modo migliore per celebrare la Giornata del Rifugiato che ricorre il 20 giugno – ha continuato Cerrito - è di mettere a sistema l'esperienza maturata con il progetto "Integra" e dare finalmente corso a una legge regionale sull'immigrazione».
Il segretario generale Cisl si riferisce in particolare al disegno di legge "Norme per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania".
«Possiamo e dobbiamo costruire con la programmazione 2007-2013 – ha sottolineato Alfonsina De Felice, assessore alle politiche sociali della Regione Campania - una maggiore integrazione. Le politiche sociali sono uno dei nostri tratti distintivi, ma ad oggi continuano ad essere viste più come un costo, che come una risorsa».
La strutturazione fatta in rete con trenta associazioni che si occupano stabilmente di accoglienza ha costruito un sistema ad hoc sul territorio campano per i richiedenti asilo attraverso azioni di orientamento, formazione e lo sviluppo di servizi di supporto all'inserimento lavorativo.
I percorsi articolatisi per step hanno prodotto profili professionali di: addetto polifunzionale ai servizi turistici, ai servizi logistici, alla manutenzione edilizia, ai prodotti da forno e manutentore meccanico.
«Siamo convinti – ha affermato Mohamed Saady, co-presidente nazionale dell'Anolf, tra le principali associazioni coinvolte - che gli immigrati sono portatori di un bagaglio culturale non indifferente, cerchiamo quindi di aiutarli ad integrarsi.
Sappiamo che la sicurezza è una questione che riguarda tutti ed è importante che ci sia un controllo e delle pene certe».
Un lavoro a 360° quello dell'Anolf che come riferisce uno dei responsabili Luca Barilà «mira a non lasciare soli gli immigrati, creando ponti comuni tra la città e i loro Paesi aiutandoli in una spesso difficile integrazione».

A Bagnoli i giovani alla conquista di spazi

di **Andrea Acampa**

Gli antichi dicevano «nomen omen», ossia nel nome è racchiuso il destino. Questo di per sé dovrebbe far capire e racchiudere tutto il significato che ha per i cittadini di Bagnoli quel largo piazzale panoramico con vista su Capri conosciuto da tutti come "i tranquilli".
Un territorio al confine tra la decima Municipalità di Bagnoli e il Comune di Pozzuoli che lo scorso 21 giugno è diventato un luogo di festa ed un parco "virtuale".
In questi anni di lavori una cospicua comunità di giovani e famiglie si era appropriata di questo angolo di paradiso divenuto un vero e proprio punto di riferimento per giocare a calcio, chiacchierare, passeggiare e dipingere.
Insomma uno dei tanti non luoghi della città diventa per tutti quelli che lo vivono talmente importante da difenderlo ad ogni costo. I ragazzi della zona hanno dipinto le linee del campo di calcetto che tanto vorrebbero, i bambini quelle del gioco della settimana, le mamme hanno preparato dolci e bibite fresche per mostrare a tutti come sarebbe potuto diventare. È così che per un giorno "i tranquilli" sono stati tutto quello che le persone che lo vivono da anni vorrebbero. L'obiettivo è far sì che quello spazio venisse riconosciuto dalle Istituzioni come un luogo vissuto e per questo da recuperare ed attrezzare per le esigenze dei cittadini.
L'idea dopo dieci mesi di lavoro intenso, riunioni, questionari, ricerche ed un vero confronto con le persone che vivono in quell'area nasce dai giovani delle associazioni Caracol e Bereshit che con il contributo dell'assessorato alle politiche sociali del Comune di Napoli e della Municipalità scrivono il progetto "Nologo Noluogo".
Da qui in poi si aprirà la partita con le Istituzioni che dovranno fare la propria parte.
«Trovo quest'iniziativa - ha affermato Luca Simeone, consigliere della X Municipalità - un reale e riuscito esempio di come si può in modo propositivo a partire da una problematica individuare le soluzioni. Questo lavoro fatto in modo autonomo dalle associazioni e dai cittadini va supportato. Da subito chiederemo di verificare chi e a che titolo organizza un'area di parcheggio in uno spazio pubblico. Quindi, coinvolgendo anche il Comune di Pozzuoli in cui lo spazio ricade, ci siederemo con architetti e progettisti per capire quali interventi di arredo urbano potranno essere realizzate per venir incontro alle esigenze della cittadinanza».

Regione, Provincia e Comune firmano un patto culturale per la convivenza

Siamo tutti fratelli

di **Rosanna Bottiglieri**

L'attacco contro il campo nomade a Ponticelli è stata solo la punta dell'iceberg di un diffuso sentimento di intolleranza che contraddice i principi cardine della nostra Costituzione italiana e della Carta dei diritti dell'uomo. Questo è quanto denunciano le associazioni e gli enti che, ogni giorno, operano nel sociale e questo è quanto tentano di combattere.

È per contrastare qualsiasi atteggiamento violento e xenofobo che, con la collaborazione della Regione, della Provincia e del Comune di Napoli, le associazioni hanno proposto la firma di un patto culturale per la convivenza, discusso e approvato, martedì 24, presso la sala consiliare della Provincia.

A scottare sul tavolo della discussione non è solo la questione Rom che, negli ultimi mesi, ha visto una diffusione mediatica fortissima ma anche la recente proposta del Governo sulla clandestinità come aggravante di reato e gli ormai sempre riproposti problemi dell'integrazione e del lavoro nero, soprattutto nei campi, nonché di una larga fetta dell'economia sommersa che si nutre del disagio umano e sociale che molti immigrati sono costretti a vivere e dei problemi riguardanti la criminalità.

Apre l'incontro l'assessore Adriana Buffardi: *"Oggi con la denuncia della clandestinità il diritto dell'uomo alla salute e del bambino di andare a scuola vengono rimessi in discussione. E' per questo che non possiamo limitarci solo ad una battaglia sui principi; oggi quello che risulta importante è ragionare su alcune tematiche come il ruolo della stampa, la tutela dei minori, la questione del contributo degli immigrati allo sviluppo, il diritto alla salute"*

Fortemente contrario all'inclusione nel nostro ordinamento del reato della clandestinità è l'assessore Luigi Scotti: *"Non è da oggi che si parla di reato di immigrazione abusiva, sono almeno dieci anni che il ministero dell'Interno tenta di introdurlo e non ci si è riusciti e credo non ci si riesca nemmeno adesso per la posizione contraria dell'Unione Europea. La disposizione del reato di clandestinità sconta per me un forte dubbio di incostituzionalità per il trattamento diversificato che comporta tra il cittadino italiano e quello extracomunitario; tutti sono uguali di fronte alla legge mentre così il trattamento risulta differenziato a seconda dell'appartenenza etnica"*

Indubbio è che il problema più urgente da affrontare è quello dell'intolleranza nei confronti delle popolazioni Rom e, se l'Associazione opera nomadi di Napoli con Marco Nieli, denuncia la diffusione di stereotipi fuorvianti, a partire dalla stessa parola nomade: *"il nomade è un concetto costruito ad hoc"* , altri, come Amato Lamberti ex presidente della Provincia, ricordano esperienze passate e sentimenti intolleranti diffusi: *"Quando ero presidente della Provincia decisi di sistemare i Rom in villaggi preposti e zone abitate in vicinanza di scuole e ospedali con un primo esperimento a Caivano nonostante le molte resistenze del territorio e della burocrazia"*.

E quindi, dialogo, sicurezza, convivenza e cittadinanza sono le parole chiave siglate nel patto che si conclude con una domanda-stimolo rivolta a tutti i partecipanti: "se io fossi l'altro?"

Un premio letterario per Gennaro Capuozzo

di **Rosaria La Greca**

Dedicato a Gennaro Capuozzo, lo scugnizzo napoletano che si distinse contro i tedeschi nel '43, nel corso delle rivolte delle Quattro giornate di Napoli, nasce nell'omonimo Istituto comprensivo il premio letterario rivolto ai ragazzini delle scuole medie.

Un'occasione per ricordare la figura dell'apprendista commesso che fu ucciso a 11 anni da una granata mentre lanciava una bomba a mano contro i carri armati tedeschi dal terrazzino dell'Istituto delle Filippine. L'immagine del visetto tondo incorniciato da una ferrea calotta, reperibile nei libri di storia è stato il leit motiv dello storico reportage fotografico esposto nella Sala Auditorium del Consiglio Regionale dove i migliori elaborati della sezione "Poesia e Sezione Racconti Brevi" sono stati premiati da una qualificata Commissione di docenti: Angela Maggio, Gemma Tommaselli e dalla critica letteraria Luisa Alaia, dal poeta Giulio Mendozza, presieduta Presidente da Nicola Iasiello.

> ***"Nasce presso l'omonimo Istituto comprensivo al Centro direzionale"***

Merito indiscusso dell'iniziativa va alla dirigente Scolastica Silvana Dovere che ha ideato il concorso letterario con un duplice obiettivo: «*Abbiamo voluto favorire l'approccio delle nuove generazioni alla scrittura creativa elaborando poesie e brevi racconti* – spiega Silvana Dovere – *e rafforzare il senso dell'identità, l'appartenenza alla città ed alle nostre radici storiche*».

Direttrice dell'istituto da un anno la Dovere ha realizzato un vero e proprio cambiamento di rotta alla politica scolastica dell'Istituto aderendo al progetto scuole aperte, potenziando il laboratorio informatico, creando un contatto proficuo e continuo con i genitori. La scuola, inoltre, è aperta fino alle 20.30 offrendo nel pomeriggio un significativo luogo di formazione e punto di riferimento per i ragazzi e accogliendo anche famiglie e ragazzini che non risiedono al Centro direzionale dove la scuole ha sede. «*Figli di avvocati, dirigenti, impiegati* – spiega la dirigente scolastica – *molti ragazzi, infatti, provengono da differenti zone della città perché figli di professionisti che lavorano al Centro direzionale: lavoriamo nell'ottica dell'integrazione con l'attenzione e la dovuta decisiva svolta che occorre dare alle politiche scolastiche sul territorio*».

Per la sezione "racconti brevi" premiati per la Scuola "Capuozzo": Costanzo Alfredo (I media) per "Gennaro"; Angela Propato (II media) per "La finestra della speranza"; Saviano Francesco (III media) per "Gennaro Capuozzo": per la sezione "Poesia" per la scuola "Ugo Foscolo": Ugramin Sara (I media) per "Tu eri lì…"; Carlo De Lorenzo (II media); per "Il giorno prima"; Jessica De Luca della scuola "Capuozzo" (III media) per "Un forte dolore". Ai premiati: videocamere, macchine digitali, HiPod e libri.

Merito al lavoro di gruppo degli alunni del 76° C.D. Mastriani: una intervista di un gruppo di ragazzini che incontra il fantasma di Gennaro Capuozzo il quale ricorda i propri ideali e si esprime indignato sugli episodi di bullismo e sul vuoto generato dal consumismo sfrenato.

«*Avvicinare gli alunni alla scrittura creativa consente di consolidare i loro interessi culturali implementando le competenze specifiche, potenziando la creatività, troppo spesso assopita dalla passività dei linguaggi tecnologici*», continua la Dovere. «*La scuola deve elaborare percorsi formativi che, rielaborando significativi momenti storici, rendono gli alunni consapevoli dell'importanza dell'impegno civile e del rispetto dei valori e della legalità*».

Presente alla premiazione l'assessore all'Istruzione del Comune di Napoli Gioia Rispoli che, nel corso della cerimonia, ha esaltato l'importanza della memoria storica.

Si è rivelato un autentico scoop la presenza in sala di Domenico Formato, l'attore che nel 1962 interpretò lo scugnizzo eroe nel film di Nanny Loy sulle Quattro giornate di Napoli.

Presentati al Suor Orsola i Quadermi di Economia italiana

Ripartire dalle risorse

di **Andrea Acampa**

Un terzo delle risorse comunitarie assegnate non risulta ancora speso. La complessa macchina burocratico-politica che gestisce i fondi strutturali europei si è rivelata impari al compito.

Ora per ripartire occorre affrontare i problemi del Mezzogiorno facendo tesoro degli errori del passato per recuperare competitività, adattando la struttura produttiva alle nuove condizioni dei mercati mondiali.

Questo lo scopo del quarto volume de "*i Quaderni di Economia Italiana*" presentato, venerdì scorso, all'università degli studi Suor Orsola Benincasa durante un incontro sul tema: "*Il Mezzogiorno dall'intervento straordinario alla politica regionale europea*".

Un'occasione, quella offerta dal "*Quaderno*", per avere una visione d'insieme dei modi in cui si è posta nel tempo la spinosa "*questione meridionale*" sollecitando adeguate politiche di intervento.

Alla luce delle trasformazioni avvenute nel tessuto della società meridionale ci si sofferma sulle possibilità di sostituire l'economia del sussidio con quella della crescita.

«*Lo sviluppo endogeno* – ricorda il curatore Mariano D'Antonio - *rimarrà una chimera, se non si porrà mano alla restaurazione dello Stato di diritto, all'offerta dei beni pubblici essenziali della sicurezza e della giustizia*».

D'Antonio assessore con deleghe al Bilancio ed alla programmazione della nuova giunta Bassolino dopo il reimpasto, affronta gli storici problemi del Mezzogiorno per creare delle linee guida da seguire.

«*Anche l'Unicredit-Banca di Roma* – spiega Paolo Savona, presidente del gruppo nato dalla fusione tra i due istituti di credito – *si occupa del Sud, noi per avere successo, quindi, dobbiamo necessariamente occuparci del territorio*».

> ***«Lo sviluppo endogeno – ricorda l'assessore regionale al Bilancio Mariano D'Antonio - rimarrà una chimera, se non si porrà mano alla restaurazione dello Stato di diritto, all'offerta dei beni pubblici essenziali della sicurezza e della giustizia»***

Non si tratta solo di lavoro, ma di una vera e propria sfida personale per il direttore generale Alessandro Cataldo napoletano d.o.c. che insieme al presidente Savona seguono in maniera particolare i problemi del Mezzogiorno.

«*Noi* - afferma il direttore generale Unicredit banca di Roma - *speriamo che l'impegno ed il lavoro possano costituire un volano per lo sviluppo, per fare ciò occorre parlarne ed analizzare il problema del meridione con competenza. Deve venir fuori il vero carattere degli uomini del Sud, di chi vuole risolvere i propri problemi senza attendere che qualcuno li risolva per noi, come si spera accada con i fondi europei*».

Dello stesso avviso è Cristiana Coppola vice presidente di Confindustria per il Mezzogiorno che afferma: «*il divario parla sempre più di un Nord che avanza ed un sud che arranca, invocare sempre aiuti straordinari non ha senso, si dovrebbe partire dalle risorse presenti sul territorio* –magari puntando proprio sulle quote rosa, in aumento in questi ultimi anni.

«*È necessario, dunque, lavorare sulla qualità della pubblica amministrazione, ponendo le premesse affinché sia resa possibile la piena attuazione del quadro Strategico Nazionale 2007-2013, e si possa ripartire con maggiore slancio ed una fiducia maggiore in se stessi*».

Il 19 giugno la Giornata del volontariato di protezione civile della Regione Campania

A servizio degli altri

di **Serena Giorgio Marrano**

«*Sono 201 le associazioni e 8000 i volontari in Campania che svolgono attività in tutti i rami della protezione civile*: *attività di prevenzione, avvistamento e intervento per l'emergenza incendi svolte in sinergia con i vigili del fuoco, per il pericolo di frane, per l'assistenza nel traffico, sono i principali compiti dei volontari: in particolare quest'anno abbiamo tenuto dei corsi sia sull'emergenza rifiuti, con particolare attenzione sulla raccolta differenziata, sia sulle così dette morti bianche*». Così il generale Francesco Bianco, direttore della scuola scuola di Protezione Civile Regione Campania, giovedì 19 giugno, in occasione della chiusura dell'anno accademico, ha tenuto una giornata dedicata ai ragazzi e alla loro attività di volontariato.

Coloro che partecipano a queste attività e ai corsi della scuola sono accreditati all'albo del volontariato nazionale o regionale: all'interno delle organizzazioni e delle associazioni esistono tutte le professionalità della società moderna che, unitamente ai gruppi cinofili, radioanimatori, antincendio boschivo, costituiscono il successo degli interventi e soprattutto nelle emergenze.

Diventa importante peraltro, come ha sottolineato Giulio Zuccaio, direttore didattico della Scuola Regionale di Protezione Civile, «*oltre che a riconoscere pieno riconoscimento ai volontari, anche dare un adeguato sostegno pubblico per le dotazioni di mezzi, materiali e attrezzature di formazione e aggiornamento*». Non basta infatti un grande cuore e un forte sentimento di solidarietà:

ai volontari sono richieste in ogni caso una formazione e delle competenze tali da poter garantire la sicurezza propria e altrui nelle situazioni di maggior pericolo.

Proprio per questo motivo i corsi saranno certificati non solo dalla scuola della protezione civile, ma saranno riconosciuti anche come crediti formativi per l'Università: c'è infatti una collaborazione con la Federico II , la Partenope, la Seconda università di Napoli, a riconoscere queste competenze come ulteriori conoscenze per tutti gli studenti delle facoltà di Scienze Ambientali.

Ai volontari, nell'ambito delle forme organizzative previste nella normative, viene richiesto di prestare la propria opera in maniera spontanea e gratuita, senza fini di lucro anche indiretto, ed esclusivamente per scopi di solidarietà: le loro attività possono essere svolte in qualunque giorno e in qualunque ora, mettendo a repentaglio la propria vita a servizio di quella altrui. «*Dedicare a loro questa giornata è di dovere* – ha concluso Bianco - *proprio per un riconoscimento a questi volontari che quasi certamente nei prossimi giorni saranno chiamati a svolgere attività di prevenzione e informazione per l'emergenza rifiuti, e per garantirne un corretto funzionamento*».

Dibattito sull'emergenza rifiuti

Guardare al futuro

di **Angelo Vaccarella**

Oggi le parole «spazzatura» e «rifiuto» rivelano una singolare familiarità con la tradizione biblica. Che dietro questa strana coincidenza, tra Bibbia e l'attuale emergenza rifiuti, la nostra generazione nasconde forse un profondo e sincero desiderio di riconciliarsi con Dio?

«… siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti…»" (1 Cor 4, 13). Mentre San Paolo, con queste parole, spiega alla comunità dei Corinti come la sua debolezza e quella degli apostoli dimostra la potenza di Colui che li manda, con gli stessi termini, invece, venerdì 20 giugno scorso, presso il piccolo tempio Valdese, situato nel cuore del centro storico di Napoli, in via dei Cimbri, angolo via Duomo, si è aperta l'ennesima conferenza sull'allarme rifiuti in Campania dal titolo: «Emergenza rifiuti … e dopo?». «Spazzatura» e «rifiuto» questa volta non erano certo espressioni paoline, ma vocaboli rivolti ai cittadini napoletani «diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini» (1 Cor 4, 9), solo perché vittime della scarsa responsabilità istituzionale che alcune amministrazioni hanno avuto durante la loro attività. Al convegno sono intervenuti Tommaso Sodano, Alessandro Fucito, Elena Coccia, Marco Lombardi e Giuseppe De Stasio, che ha moderato l'incontro. «Bisogna concretamente e rapidamente superare l'emergenza rifiuti per non ripiombare più nell'emergenza - ha detto Sodano - pensando quindi al futuro, per intervenire su quelli che sono i nodi strutturali del grave ritardo con cui la Campania ha affrontato il tema stesso dei rifiuti». Si è discusso anche di come superare l'emergenza rifiuti senza calpestare i diritti dei cittadini, in una realtà, come quella della Regione Campania, che è stata commissariata per quasi tre lustri. L'attenzione è stata poi focalizzata anche sull'«autogestione dei rifiuti»: alcune strade, da molti anni, sono costeggiate da muretti di sacchi della spazzatura e da rifiuti di ogni genere. Un momento di riflessione, dunque, per capire come superare la più grave emergenza che la Campania abbia mai affrontato, guardando al futuro. Probabilmente non basterà solo riaprire le discariche, ma servirà un vero e proprio cambio di mentalità da parte di tutti per sperare in una soluzione che non sia emergenziale ma strutturale.

Raccolta differenziata a Casoria

di **Antonio Botta**

Disponibile al dialogo, attento nell'ascolto delle richieste dei cittadini, compartecipe dei loro disagi: è questa l'immagine che di sé ha mostrato il sindaco Ferrara nell'incontro con i membri di "Opinione Pubblica" e con il Consiglio pastorale della parrocchia S. Antonio Abate, retta da don Marco Liardo. Accompagnato da Salvatore Arcella, in rappresentanza della municipalizzata "Casoria Ambiente", il primo cittadino, dopo aver ascoltato precise richieste in merito all'urgenza di predisporre tempestivamente un articolato piano di raccolta differenziata, ha dichiarato che non si dovrebbero frapporre ostacoli all'apertura di un sito di stoccaggio già individuato.
Non poteva, poi, che essere accolta con soddisfazione la notizia annunciata da Salvatore Arcella di un piano di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani che dovrebbe andare in vigore in vigore dal primo Luglio 2008. Esso sarà organizzato secondo le seguenti modalità: circa 11 mila cittadini (tra cui anche i residenti del quartiere Duca D'Aosta) saranno coinvolti nel metodo "porta a porta", che prevede il deposito, dalle 22,00 alle 4,00 fuori le abitazioni e/o palazzi, di frazione umida e secco indifferenziato in quattro giorni settimanali, di multimateriale in un giorno e di carta in un altro; per lo smaltimento di materiale in vetro ci si avvarrà delle campane, mentre per gli ingombranti sarà reso noto un recapito telefonico mediante il quale si potrà contattare, dalle 8,00 alle 14,00, una persona estremamente competente, per fissare con lui giorno e ora del prelevamento.
Per gli altri 65000 cittadini, invece, è stata prevista una differenziazione dei rifiuti con il metodo "porta a porta" parziale, nel senso che il secco indifferenziato sarà depositato dai cittadini in cassonetti appositi, mentre carta e plastica saranno raccolte dagli operatori ecologici fuori ogni abitazione in giorni e in orari prestabiliti.
Altre informazioni del Sindaco hanno riguardato la questione igienico-sanitaria: in seguito a pressanti sollecitazioni, egli è riuscito ad ottenere dall'ASL NA3 (che abbraccia 15 Comuni) l'assicurazione che la disinfestazione sarà attuata non più una volta, ma tre volte al mese; ha precisato che attualmente non è possibile derattizzare: occorre prima liberare definitivamente le strade della città dal pattume e poi procedere ad una efficace opera di derattizzazione.
Per far risorgere Casoria, ha concluso Ferrara, occorre la collaborazione di tutti, classe dirigente, i lavoratori che operano nel settore e la società civile.

Il Cardinale Crescenzio Sepe in visita all'Istituto Pennese di Portici

Un incontro di fede, cuori e colori

di **Carmine Pescatore**

Oggi lo visita pastorale non è più, come nel recente passato, una sorta di controllo da parte delle autorità diocesane delle parrocchie disposte sul territorio di una diocesi, ma è divenuta espressione di comunione ecclesiale, che permette al vescovo, pastore della comunità diocesana, di incontrare più da vicino i fedeli, le realtà civili e religiose di una città in un rapporto umano diretto e ricco di significati che vanno ben oltre l'etichetta.

In ognuno di queste occasioni non esiste routine o abitudinarietà: prova ulteriore ne è stata lo visita compiuta lo scorso 3 giugno, dal Cardinale Crescenzio Sepe, all'Istituto Pennese di Portici. Si è trattata, infatti, di una visita pastorale personale nel segno dell'ospitalità e della reciprocità.

L'Arcivescovo è stato accolto da mons. Carlo Pinto, dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, da padre Ascione, dalla Madre Generale delle Suore Elisabettine Bigie, suor Clara Capasso, dalla Madre vicario, suor Crocifissa Fasulo e da madre Enrichetta Casa, economa Generale.

Nel suo discorso di benvenuto, il presidente della Fondazione, mons. Carlo Pinto, dopo aver brevemente tracciato lo storia dell'Istituto illustrandone il cammino recente teso all'attuazione della volontà della donatrice marchese Teresa Pennese per lo preparazione dei giovani alla vita, ne ha ricordato le molteplici attività che oggi accoglie oltre cento bambini tra l'Asilo nido e lo Scuola dell'Infanzia, il primo a sorgere, dodici anni fa, nella provincia di Napoli, e i tanti anni (sino al giugno 2006) in cui il Pennese ha svolto attività semiresidenzale per circa 35 minori appartenenti alle fasce sociali più disagiate. Queste ultime attività, al momento, sono sospese per la ristrutturazione dell'edificio adiacente che sarà destinato a scuola di Arte e Mestieri.

Dopo aver visitato lo chiesa dedicata a San Giuseppe Operaio il Card. Sepe ha poi fatto una visita, ai locali dove sono ubicati l'Asilo Nido, la Scuola dell'Infanzia, la Sala Teatro, l'alloggio delle suore e gli uffici di segreteria e presidenza. Ha rappresentato un momento di spensieratezza e fuori da ogni etichetta la sua visita alla mensa dei bambini al momento del pranzo aiutandoli ed ascoltandoli.

L'Arcivescovo ha ricevuto dai piccoli ospiti dell'Istituto un omaggio musicale e una composizione formata da 65 fiori a forma di cuore per richiamare il suo recentissimo compleanno. Ad

ognuno di essi è invece andata in dono una girandola, coloratissimo ed allegro omaggio della diocesi a chi dovrebbe sempre vivere tra i colori della vita. Il Cardinale ha ringraziato tutti i presenti, in particolare i bambini per la festosa accoglienza. Nelle parole di saluto elogi per l'opera svolta dall'ente in favore dei minori, e il servizio svolto quotidianamente con abnegazione dalle Suore Elisabettine Bigie, ricordando lo spirito di carità del loro fondatore Beato Ludovico da Casoria.

Il Prelato ha infine posto l'accento sulla funzione di legante sociale che apportano tutte le istituzioni che fanno capo alla Chiesa. La visita è terminata con una promessa: quella di tornare presto, magari nel luglio del prossimo anno, per l'inaugurazione delle nuove attività dell'Istituto Pennese.

Ricordata a Pompei Chiara Lubich

di **Loreta Somma**

Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari (www.focolare.org) e già cittadina onoraria di Pompei, è stata ricordata nella città mariana con una commemorazione pubblica, svoltasi durante il Consiglio Comunale di giovedì 19 giugno 2008. Attraverso gli interventi del presidente del Consiglio Comunale, Salvatore Alfano, del Sindaco di Pompei, Claudio D'Alessio, dell'assessore alla Cultura Antonio Ebreo, di mons. Pasquale Mocerino, Vicario Generale della Chiesa di Pompei, e del Bruno Cantamessa, corresponsabile del Movimento dei Focolari per la Campania, sono stati evidenziati alcuni aspetti salienti della vita e delle opere della Lubich: la sua devozione alla Madonna di Pompei, il suo impegno per la pace e per la solidarietà, la sua fedeltà alla preghiera del Rosario, le sue numerose iniziative di carità e di promozione umana, come l'Economia di Comunione.

In particolare, Cantamessa ha proposto alcuni significativi paralleli tra la Lubich e Bartolo Longo: il sentirsi strumenti nelle mani di Dio, diventando spettatori delle opere da Lui compiute attraverso se stessi, tanto da dire: "Io sono nulla, Dio è tutto!"; l'immediatezza e la totalitarietà con la quale entrambi i fondatori hanno risposto alla chiamata di Dio; la dimensione del dialogo con il mondo a loro contemporaneo: Bartolo Longo con quello positivista e anticlericale di fine Ottocento, Chiara con il mondo sconvolto dalla II Guerra Mondiale e con le ideologie del cosiddetto secolo breve. La professoressa Diana Pezza Borrelli e l'Architetto Giovanni Lucchese hanno, poi, presentato il Movimento Politico per l'Unità, fondato dalla Lubich proprio in occasione del suo viaggio in Campania nel 1996: una rete mondiale e aperta di cittadini attivi, di politici eletti nei vari livelli istituzionali o militanti nei più vari partiti e movimenti politici, di funzionari pubblici, di giovani che si interessano alle grandi questioni mondiali e alla vita della propria città e di studiosi di scienze politiche, diffuso oggi in tutto il mondo ed impegnato a realizzare, dopo la libertà e l'uguaglianza, anche la fraternità come vera categoria politica.

Un esponente del movimento, Edgardo Olimpo, Consigliere Comunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), ha raccontato del proprio impegno in politica, tutto volto a costruire l'unità anche con i rappresentanti degli altri partiti ed ha invitato tutti i presenti alla cerimonia d'intitolazione di una strada (la prima al mondo) a Chiara Lubich, in programma nella sua città, domenica 22 giugno. Nel suo ringraziamento, don Oreste Basso, copresidente del Movimento dei Focolari, ha ricordato l'amore che Chiara aveva per la Vergine di Pompei, che chiamava "la Signora", ed ha raccontato di quante volte, nei momenti difficili della sua lunga e feconda vita, si sia rivolta a Lei per chiederLe grazie.

Ha, poi, confidato come lui stesso e gli altri principali collaboratori della Lubich, nel lungo periodo della sua malattia, che il 14 marzo scorso, all'età di 88 anni, l'ha portata alla morte, siano venuti spesso a Pompei a pregare la Madonna del Rosario. Anche Eli Folonari, per molti anni segretaria personale di Chiara, ha espresso il suo apprezzamento per quest'iniziativa, «*della quale – ha detto – Chiara sarebbe stata contenta, perché si sarebbe sentita capita*». In conclusione, il Sindaco D'Alessio ha donato agli ospiti le targhe ricordo dell'80° anniversario del Comune di Pompei.

Un viaggio in Egitto nella Biblioteca Nazionale

di **Gianluca Manca**

Tra il 18 e il 20 giugno, si è tenuto nella sala Rari della biblioteca nazionale, il primo convegno napoletano di Egittologia, promosso dall'Associazione Napoletana di Studi Egittologici, dalla Biblioteca Nazionale di Napoli e dall'Università degli studi di Napoli "Orientale".

La manifestazione ha goduto fin da subito di uno spessore internazionale, nonostante fosse solamente la prima edizione, grazie alla partecipazione di molti dei maggiori esperti e studiosi di Egittologia a livello mondiale. L'organizzazione del convegno è stata realizzata grazie all'Anse, un'associazione nata nel 2007, che grazie ai propri sforzi è riuscita ad organizzare l'evento: «*L'Anse è il primo esempio di comunità culturale ispirata all'Egitto nata nel Meridione* - spiega Ilaria Incorvino, presidente dell'associazione - *la nostra volontà è quella di valorizzare il grande patrimonio artistico e culturale presente nelle nostre città, diffondendo la grande storia egiziana*».

Attraverso la manifestazione, l'Anse vuole affermare in ambito internazionale ciò che ha costruito nell'ultimo anno; Napoli ha infatti una grande tradizione nella ricerca storico – culturale, e soprattutto negli ultimi anni, lo studio dell'Egittologia è diventato protagonista della spinta culturale della città.

«*Il convegno rappresenta i lunghi anni investiti nella ricerca da parte della Facoltà di Egittologia della facoltà Orientale* - afferma Rodolfo Fattovich, docente dell'Orientale - *i nostri studi hanno una grande tradizione, che iniziano dagli anni settanta fino ad arrivare ai giorni nostri. L'Università Orientale di Napoli, è orgogliosa di patrocinare un'iniziativa promossa dai più promettenti studenti di Egittologia di Napoli, che sono riusciti grazie ai loro sforzi a realizzare il convegno*». La manifestazione è stata accompagnata da una mostra di libri rari e di reperti archeologici Egiziani, coordinata da Rosaria Savio: «*Sono stati esposti alcuni monili e gioielli egiziani, per dare la possibilità a chi ha seguito la conferenza, di poter ammirare l'eleganza dei reperti. Purtroppo non è stato possibile mostrare molto per la carenza di spazio disponibile in biblioteca*».

Il convegno, posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è stato un avvenimento molto prestigioso; gli organizzatori sono apparsi molto fiduciosi grazie alla risposta delle persone presenti, che hanno dimostrato un interesse in forte crescita verso la storia egiziana.

Premio nazionale Arycanda al Cardinale Crescenzio Sepe, Silvana Fucito, Sergio Assisi e Antonio Ascione

Voglia di riscatto

«Mandiamo un messaggio alla città: Napoli non è solo quella delle inchieste, dei rifiuti, del sangue della camorra, Napoli è anche e soprattutto il coraggio di Silvana Fucito, l'ottimismo di Sergio Assisi, la scienza di Antonio Ascione epatologo internazionale; Napoli è la speranza rappresentata dal Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe»: è il commento unanime della giuria del Premio Nazionale Arycanda composta da Vincenzo Galgano, Lucio Di Pietro, Giandomenico Lepore, Arcibaldo Miller, Carlo Alemi, Ugo Ricciardi, Giuseppe Maddalena, Biagio Daniele, Arturo Frojo, Lilly Albano e Antonio Di Rienzo.

Gli alti magistrati, coadiuvati da esponenti di rilievo della società civile, hanno deciso di creare delle sezioni ad hoc del Premio Arycanda per la Cultura 2008 per assegnare più riconoscimenti a quanti hanno contribuito al risveglio civile della città partenopea, con coraggio, forza, passione e ingegno.

All'imprenditrice coraggio Silvana Fucito - Premio Arycanda sez. Impegno Civile

All'attore Sergio Assisi - Premio Arycanda sez. Spettacolo e Comunicazione

Al professore Antonio Ascione – Premio Arycanda sez Divulgazione Scientifica

Una Menzione Speciale andrà al Cardinale Crescenzio Sepe per le parole di speranza contente nel suo libro già successo editoriale.

Le motivazioni ufficiali del Premio Nazionale Arycanda saranno lette giovedì 3 luglio 2008 con inizio alle ore 19,30: circa 600 persone tra iscritti ad Arycanda e al Rotary Napoli Nord, si ritroveranno nella magica cornice del Real Albergo dei Poveri di piazza Carlo III per la consegna dei riconoscimenti ai premiati.

Novità di quest'anno è la presenza di oltre 150 ragazze e ragazzi chiamati dai magistrati dell'Associazione Arycanda a far nascere una sezione di giovani della nota associazione culturale: nel novembre scorso è infatti attiva Arycanda G.

Perché premiare il Cardinale Sepe, Sergio Assisi, Silvana Fucito e il Prof. Antonio Ascione? Rispondono le Istituzioni giudiziarie presenti in giuria:

«*Incomincio dai giovani, perché soprattutto da loro parte il riscatto della città: Sergio Assisi rappresenta il riconoscimento delle proprie capacità da spendere nella professione* – queste le parole del Procuratore Generale della Repubblica Vincenzo Galgano che continua - *l'attore con la sua genuinità desta profonda simpatia tra i fan di Napoli che sperano di raggiungere il suo stesso successo*»; ma il Pg Galgano si sofferma sulla menzione assegnata all'Arcivescovo Sepe: «*Il Cardinale è un grande punto di riferimento, è simbolo di un successo individuale e della collettività. Crescenzio Sepe è una personalità forte, un uomo di grande cuore, di grande novità e senso pratico: è una delle poche fortune che abbiamo in città*» – conclude Vincenzo Galgano.

«Premiare queste persone significa mettere in mostra la parte buona che c'è e spesso non si vede» a parlare è il Procuratore Generale di Salerno Lucio Di Pietro - Antonio Ascione ad esempio, è tra i più importanti medici in ambito internazionale: in Italia i riconoscimenti attribuitigli sono molto inferiori rispetto a quelli che si è guadagnato negli Stati Uniti.

«*Le persone che abbiamo individuato sono unite da un comune denominatore i risultati che hanno portato con la forza delle loro azioni* – lo ha detto il Procuratore della Repubblica a Napoli Giandomenico Lepore - penso a Silvana Fucito, immagine rappresentativa della lotta contro la criminalità organizzata. Ha messo in gioco la sua attività, se stessa, la sua vita e quella dei suoi familiari per aiutare lo Stato e ribellarsi alla camorra», ha concluso Lepore. Dalla Capitale arriverà anche Arcibaldo Miller Capo degli Ispettori del Ministro della Giustizia Alfano: "Sono tutti nomi che rappresentano una Napoli concreta e operativa: ciascuno per le sue competenze. Il Cardinale Sepe fa sentire la voglia di riscatto di Napoli anche oltre i confini cittadini. Lavoro a Roma – ha proseguito il capo degli 007 ministeriali – *e sento gli appelli lanciati da Sua Eminenza, sento una voce autorevole che si spende per la città dove sono nato. Anche il libro da poco pubblicato, è simbolo di come il suo sia un linguaggio diretto e semplice, rivolto a tutti, un messaggio di speranza splendido* - ha concluso Miller».

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

IN RICORDO

Direzione redazione e amministrazione di Nuova Stagione esprimono commosso dolore per la scomparsa della signorina

Maria Napolitano

per decenni addetta alla portineria della Curia di Napoli.

Una Fondazione per Eduardo

A Palazzo San Giacomo il Sindaco di Napoli, Rosa Iervolino Russo, l'Assessore alla Cultura, Nicola Oddati, e Luca De Filippo hanno sottoscritto, alla presenza del notaio Paolo Aponte, l'atto costitutivo che sancisce la nascita della Fondazione dedicata a Eduardo De Filippo.
Si tratta del giusto riconoscimento che la città ha inteso conferire ad uno dei suoi figli più illustri, Eduardo, il quale agli inizi degli anni '50, quando la città lentamente si riprendeva dai tormenti che

la vicenda bellica gli aveva inflitto, decise con personale sforzo di ricostruire il teatro San Ferdinando.

«Il ricordo di Eduardo è vivissimo, e dare vita alla Fondazione, che come il Teatro porta il suo nome, testimonia la volontà di valorizzare un patrimonio umano e culturale di valore immenso per tutti noi - ha detto il Sindaco Iervolino - oggi abbiamo compiuto un passo avanti nel percorso di progresso civile e di crescita culturale della città».
«Il Teatro, già riaperto alla città, con un ricca programmazione, in sinergia con la Fondazione promuoverà il recupero del teatro della tradizione napoletana - ha osservato l'Assessore Oddati - la Fondazione avrà, dunque, il compito di far diventare il San Ferdinando centro propulsore permanente sia di attività teatrale sia di studi e ricerche sul teatro napoletano e contemporaneo e, più complessivamente, di promuovere la grande tradizione del teatro napoletano in tutto il mondo».

Arcidiocesi di Napoli
Ufficio di Pastorale Giovanile

Giornata regionale dei Giovani

Pompei 19-20 Luglio 2008

Programma:

19 Luglio

Ore 16.30	Ritrovo al santuario della Madonna della Neve in Torre Annunziata
Ore 17.00	Catechesi del Vescovo
Ore 18.00	Inizio Pellegrinaggio
Ore 19.30	Arrivo a Pompei
Ore 20.00	Cena e sistemazione notturna
Ore 21.00	Veglia Serale (piazzale Giovanni XIII)
Ore 23.00	Missione nella Città di Pompei

20 Luglio

Ore 7.30	Sveglia
Ore 8.00	Colazione
Ore 9.00	Preparazione per la S. Messa
Ore 9.30	Celebrazione Eucaristica con il Cardinale Crescenzio Sepe

Quota d'iscrizione: 15 euro

- Pass
- Cena e Colazione
- Kit GMG
- Assicurazione

Iscrizioni entro venerdì 4 luglio
presso l'Ufficio di Pastorale Giovanile
Largo Donnaregina, 22
Tel/ Fax: 081.5574227
e-mail: info@giovaninapoli.it
dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.30
e il lunedì e il venerdì anche dalle 16.30 alle 20.00

Per arrivare:

Treno:
Circumvesuviana, staz. di Torre Annunziata
Autostrada:
Napoli-Salerno, uscita Torre Annunziata Nord

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXII - Numero 25 - 29 giugno 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*